



Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserto di Avenire



«Sovvenire»,  
a Roma le iniziative  
svolte in diocesi

a pagina 2

Dare più risorse  
per lo sviluppo:  
convegno sullo 0,70

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Una veglia  
ecumenica  
di preghiera in  
Cattedrale e una  
marcia per le vie  
della città hanno  
caratterizzato il  
primo anniversario  
del conflitto in  
Ucraina. Zuppi:  
«Non rassegniamoci  
all'orrore, ma  
costruiamo dialogo»

DI LUCA TENTORI  
E CHIARA UNGUENDOLI

Essere, ognuno singolarmente e come comunità umana, «artigiani di pace» perché solo così sarà possibile sconfiggere, anzitutto dentro e poi fuori di noi, il male che origina tutte le guerre. E questo il forte appello che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha rivolto venerdì scorso nel corso della Veglia ecumenica per la pace che si è svolta in Cattedrale a un anno esatto dall'inizio del conflitto in Ucraina. Un momento molto partecipato e intenso di preghiera, riflessione e supplica, promosso e animato dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali (il coordinatore don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la Testimonianza nel mondo, ha introdotto la serata) e al quale hanno partecipato rappresentanti di diverse confessioni cristiane presenti in diocesi e numerosissimi fedeli che hanno affollato San Pietro o seguito lo streaming sul sito diocesano.

Il cristiano è sempre un operatore di pace - ha spiegato l'arcivescovo - per la sua e l'altri beatitudine. Lotata per la vita con il più di amore che Dio gli dà, per proprio il dolore delle vittime, sapendo che non c'è gioia fuggendo dal male, ma solo nel vincerlo con l'amore. «Chiediamo quindi con insistenza la pace - ha esortato - come la povera vedova che non si rassegna all'ingiustizia. È la forza della preghiera, che sicuramente genererà la pace. Chiediamo che il Signore tocchi con il suo Spirito, e che anche noi sappiamo toccare, i cuori degli uomini; senza paura, non per noi ma per Dio che ci rende forti. E la preghiera diventa solidarietà per le vittime, perché un cristiano deve elevarsi sulla giustizia degli uomini, sentire insopportabile il male ed essere come un albero che purifica l'aria, nella inquietante notte delle barbarie tecnologiche. Chi chiede la pace, infatti, si impegna ad essere uomo di pace». Al termine della Veglia i presenti sono stati invitati a proseguire la preghiera nel-



## Artigiani di pace contro ogni guerra

la chiesa greco-cattolica ucraina di San Michele de' Proletari e in quella ortodossa di San Basilio. Poco prima lungo via Indipendenza, fino a Piazza Nettuno, erano sfilarati migliaia di bolognesi per la marcia proposta dalla Rete Europe for Peace e Bologna per Peace, insieme a 55 associazioni e movimenti: titolo, «La pace è la vittoria di cui abbiamo bisogno. Fermiamo la guerra». Al termine del corteo, in solidarietà al popolo ucraino e alle vittime di tutte le guerre, sono intervenuti l'arcivescovo, il sindaco Matteo Lepore, l'artista Alessandro Bergonzoni, Enrico Bassani, segretario Cisl Bologna, per i sindacati, una delegata sindacale ucraina, Giampiero Cofano della comunità Giovanni XXIII a nome di «Stop far now» e Giulio Marcon, coordinatore di «Sblanciamoci». Il sindaco ha ricordato che Bologna, gemellata con la cittadina ucraina di Kharkiv, è scesa in piazza ancora una volta perché tacciano le armi. «In questi mesi - ha detto Lepore - vogliamo lavorare per la ricostruzione e

invece ci stiamo ancora muovendo per un "cessate il fuoco". Le diplomazie europee devono far sentire la loro voce, perché il mondo vuole la pace. Solo così si può fermare Putin, solo così si può fermare l'invasione della Russia sull'Ucraina. Il cardinale Zuppi nel suo intervento ha ricordato le terribili cifre della guerra in corso, per far capire la crudeltà di questo conflitto e «per dare un numero e un nome ai tanti morti». Ha citato poi papa Francesco, che ha chiesto aiutti se abbiamo fatto abbastanza per cercare di costruire la pace. «Io credo di no - ha detto l'arcivescovo - Se è giusto permettere la legittima difesa, occorre propagarne anche ma anche la "legittima pace", che si trova solo tessendo un dialogo, persuadendo. Non la pace a tutti i costi, ma una pace vera». «Dobbiamo far sentire agli ucraini, ma anche ai russi che muoiono, che noi non siamo indifferenti di fronte a tanta sofferenza» - ha concluso - e che vogliamo che finisca presto la guerra e che ci sia una pace giusta».

### Cresimandi e genitori, 5 e 12 marzo l'incontro con l'arcivescovo

Cari simili cresimandi e genitori, carissimi cattolici, ci siamo: l'atteso appuntamento diocesano è alle porte! L'arcivescovo Matteo desidera incontrarci, gli Uffici incaricati a preparare questo momento sono pronti. L'invito è proposto in due date: domenica 5 marzo e domenica 12 marzo: ciascuna parrocchia ha una domenica di riferimento a seconda del vicariato di appartenenza. La preparazione al sacramento della Confermazione è per tutti una bella occasione per riconoscere la buona notizia del dono di Dio: si tratta dell'annuncio di un dono speciale, quello dello Spirito Santo, che già nel Battesimo ha iniziato a vivere in noi per divenire casa ospitale per il Signore Gesù. La conferma in noi dello Spirito Santo ci sollecita a condividere i doni ricevuti nella comunione cristiana insieme agli altri ragazzi del gruppo: si apre davanti a noi una bella esperienza di amicizia nella Chiesa! L'arcivescovo Matteo ci guiderà a cogliere questa occasione.

Cristian Bagnara e Giovanni Mazzanti  
direttori Uffici diocesani  
Catechesi e Pastorale giovanile

segue a pagina 3

## L'impegno per un no alle armi nucleari

I rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, dei movimenti ecumenici e nonviolenti su base spirituale che hanno firmato l'appello per chiedere l'adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari si sono riuniti a Bologna sabato scorso per incontrare il cardinale Matteo Zuppi in un momento di dialogo e confronto. L'evento si è svolto nella Sala Santa Clelia dell'Arcivescovado ed era riservato ai responsabili nazionali delle associazioni. Monsignor Ricchitti, presidente di Pax Christi, ha detto che è necessario «percorrere le vie della pace, con scelte concrete, come il

ripudio alla guerra e alle armi nucleari il cui uso è stato definito illegale e immorale. Dobbiamo continuare a parlarne anche se non veniamo ascoltati, come i profeti». Carlo Cefaloni del Movimento dei focolari di Città Nuova, aggiunge che nella situazione attuale di una possibile guerra nucleare bisogna chiedersi cosa fare e come agire nella società e ha ricordato anche la volontà di portare questo percorso dentro il Paese. Un concetto ribadito anche da Michele Tridente, segretario nazionale dell'Ac: «È urgente con questo conflitto in Ucraina dire e ribadire con forza l'impegno dei Movimenti Cattolici e dei

Movimenti Non Violenti. Dire no al nucleare, perché siamo consapevoli e convinti che per costruire la pace bisogna metterci insieme». Questa proposta - dice Caterina Brina, della Comunità papa Giovanni XXIII - ha l'obiettivo di sovvertire le attuali politiche di difesa, per costruire mondi di pace in cui non ci si debba difendere mai creare la pace nel bene comune. Non solo assenza di conflitti, ma bisogna costruire infrastrutture per politiche di pace universale». Lisa Clark, espone di «Batti i costruttori di pace», commenta come sia importante capire come si muoverà il mondo cattolico

in Italia, infatti: «abbiamo il diritto internazionale arricchito da un nuovo trattato di proibizione delle armi nucleari. Dobbiamo garantire che adesso anche l'Italia aderisca». È un convegno senza conclusione, lascia aperti i lavori: «Qui nessuno ha la soluzione e non volevamo chiederla al cardinale Zuppi, ma è stato un confronto sui passi concreti da fare» dice don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi; «dobbiamo ricordarci che cosa ha detto papa Francesco: "Bisogna provare tutte le strade possibili; anche quelle finora non ancora tentate"».

Luca Tentori



Più di quaranta  
associazioni e  
movimenti hanno  
dialogato con  
il cardinale Zuppi

conversione missionaria

Eleemosina segreta,  
garanzia di fraternità

«Mentre tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6, 3). Incuriosisce questo comando del Signore Gesù con cui si apre la Quaresima, l'Vangelo stesso chiarisce il motivo: «Perché la tua elemosina resti nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (4). Lo scopo dunque è chiaro, ma come è possibile che avvenga?

Mi piace pensare che una mano possa agire all'insaputa dell'altra se compie un gesto non premediato. L'elemosina deve diventare cioè non il frutto di lunghe considerazioni sul merito, l'efficacia o il vantaggio che lo giustificano, ma gesto spontaneo di chi sa che l'altro è suo fratello e non c'è bisogno di troppi ragionamenti. È vero che qualche volta l'elemosina non risolve i problemi, che non raggiunge sempre i casi più bisognosi, che occorre non incentivarla la passività... ma siamo noi ad avere prima di tutto bisogno, per non indurre il cuore, per condividere la gioia dei poveri. Lasciamoci dunque guidare non dall'emotività dell'emergenza, ma dall'atteggiamento permanente di chi opera concependo il lavoro come volontariato, il potere come servizio, il tempo libero come possibilità di impegno, l'elemosina come seme di pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

Terribile dramma  
e un nuovo  
annuncio

Negli occhi le terribili immagini di morte, delle vittime sotto le bombe nella tragedia della guerra. Nel cuore il desiderio e la preghiera per la pace, per la fine dei conflitti in Ucraina e nel resto del mondo. Perché con la vita vince sempre la morte e non la vita. Nella mente pensieri bui per come l'uomo può essere oggi Caino. Nelle mani la voglia di aiutare spalancando le braccia e accogliendo chi ha bisogno, profughi, persone e fratelli che scappano dal dramma. Portando così solidarietà e umanità per chi vive momenti terribili. Con questi sentimenti si è camminato venerdì scorso per le vie del centro di Bologna nel corso per la pace. Con interventi, anche di autorità civili e religiose, nella comune richiesta della fine della guerra, di far tacere le armi e riprendere la via del negoziato. Perché gli errori e gli orrori del conflitto stravolgo la convivenza pacifica dei popoli e inducono ad un'escalation che rischia l'apocalisse nucleare. Non è facile avere speranza quando il buio della notte incombe e sconfigna nel cuore dell'Europa. La lezione della storia sembra disperdersi così in una superficie dimenticanza, nell'ubriacatura di generazioni che hanno sciupato il benessere come un tranquillante. Non bisogna dimenticare, per questo scendere in piazza e pregare poi nella Veglia in Cattedrale è stato un gesto forte e di richiamo per tutti. Perché si sappia che c'è chi non si rassegna alla logica delle armi, della violenza, dell'aggressione. Ad un anno dall'inizio della guerra in Ucraina sembra ancora lontana una soluzione, ma si chiede una tregua almeno per Pasqua. L'inizio della Quaresima è così segnato dal cammino che l'uomo di oggi compie nell'angoscia per la guerra, per il dolore e i tanti morti, per le conseguenze e i costi economici. E anche per il dramma del terremoto in Turchia e Siria, con le terribili immagini di vittime e crolli. Ma c'è pure la speranza che nasce dall'annuncio pasquale, che fa risvegliare e risorgere il cuore dell'uomo proprio sotto la croce. Come artigiani di pace ogni giorno siamo chiamati a ricostruire incessantemente, in ogni ambiente, accogliendo i nostri fratelli, la diversità, con la logica dell'amore che supera ogni ostacolo e divisione. E ieri alla Fier con gli Uffici Cei Migrantes, Ecumenismo e Comunicazione si è guardato avanti per costruire il futuro con i migranti, nel pluralismo di una società che offre nuove sfide e opportunità. E con l'uso appropriato delle parole per narrare i fenomeni e i flussi in corso.

Alessandro Rondoni

Serate in San Pietro  
con Marta e Maria

Mercoledì 8 e mercoledì 22 marzo alle 21 nella cattedrale di San Pietro si svolgeranno «Le serate di Marta e Maria». Il primo appuntamento sarà un dialogo tra la giornalista e conduttrice televisiva Milena Gabanelli e sua Chiara Cavazza, della congregazione delle Francescane dell'Immacolata di Palagano, direttore dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata. Nella seconda serata il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, dialogherà con l'arcivescovo Matteo Zuppi.



Non è la prima volta, nella storia recente, che dall'Asia orientale arriva una sfida agli equilibri globali

## «Cina, economia dominante che influenza»

Sabato 4 marzo dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57) quarto incontro dell'anno della Scuola diocesana di formazione dell'impegno sociale e politico. Giovanni Andornino, ricercatore in Scienza politica all'Università di Torino terrà un «Focus sulla Cina». Gli incontri si tengono in presenza e a distanza, previa iscrizione. Percorso formativo accreditato dal Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per 16 crediti. Per info e iscrizioni al percorso formativo: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

Dopo aver posto le basi del proprio sviluppo negli anni '80 e '90 del secolo scorso, la Cina ha ormai consolidato un «economia dominante», per utilizzare la terminologia di François Perroux, pioniere degli studi sul potere nell'economia internazionale. In un sistema economico ampiamente globalizzato, costituito da un reticolato di relazioni asimmetriche, le economie dominanti sono quelle più autonome nel definire le proprie traiettorie, inducendo nelle altre - talora in modo intenzionale, talora per via indiretta - reazioni di adattamento. È anzitutto questa la matrice della crescente influenza esercitata dalla Cina nel sistema internazionale. L'intensità e la pervasività di tale influenza generano diffuso

disorientamento, anche in Italia. Non è la prima volta, nella storia recente, che dall'Asia orientale arriva una sfida agli equilibri globali. Negli anni '80 del Novecento fu il Giappone a rappresentare il «pericoloso giallo» per certi commentatori occidentali. La differenza tra quella fase storica e quella attuale è politica: a differenza del Giappone, la Cina non è un Paese democratico e non fa parte di quella rete di alleanze che sostiene la primazia degli Stati Uniti sin dalla fine della seconda guerra mondiale. Al contrario: il 7 febbraio scorso, il segretario generale del Partito Comunista

Cinese, Xi Jinping, ha rivendicato come la Cina offra l'unico esempio di efficace modernizzazione non fondata su valori occidentali.

Occorre dunque chiedersi: quali sono le prospettive che si aprono, al termine della pandemia, per le relazioni tra Cina e Stati Uniti? Qual è il ruolo della guerra in Ucraina in questa dinamica? In che modo i recenti sviluppi politici a Pechino incinerano sulla postura cinese in politica estera? Infine: quale ruolo possono avere l'Unione Europea e l'Italia per far prevalere orizzonti di pace e cooperazione?

Giovanni Andornino

Dal 15 al 18 febbraio si è svolto a Roma il Convegno nazionale del «Sovvenire» sul tema «Avevano ogni cosa in comune» con la partecipazione di tutti i delegati diocesani

# Sostenere per donare

**Varone: «Spesso non cogliamo i frutti di tanti semi che germogliano con ciò che i sacerdoti e le comunità domano con opere e vicinanza»**

DI LUCA TENTORI

**A**vevano ogni cosa in comune. Il Sovvenire sinodale - A Roma dal 15 al 18 febbraio si è svolto il Convegno Nazionale di Sovvenire ritornato in presenza dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia.

All'incontro hanno partecipato oltre 200 responsabili provenienti da tutte le Chiese d'Italia.

In rappresentanza di Bologna è intervenuto Giacomo Varone, responsabile diocesano per il Sovvenire.

Le giornate di studio e incontro si sono aperte con la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, all'altare della

Cattedra, all'interno della basilica di San Pietro in Vaticano.

A seguire l'Udienza privata nella Sala Clementina concessa ai

partecipanti da papa Francesco, che si è soffermato sul senso della parola «corresponsabilità» il contraltare dell'indifferenza.

Il Papa ha invitato a non «balneare», a non stare a guardare, ma essere parte attiva e, soprattutto, parte del Cammino sinodale che la Chiesa sta intraprendendo in questi ultimi anni.

L'Udienza è stata introdotta dal cardinale Matteo Zuppi che ha spiegato come il Sovvenire ricorda alla Chiesa di sostenersi, perché quello che ha servito per chi non ha, che dobbiamo amministrare bene e soprattutto, come i poveri, cercare sostenimento non per accumulare ma per donare per più. «La condivisione e la

solidarietà non tolgoano, ma moltiplicano» - ha proseguito il cardinale Zuppi -. Ed è un servizio o comune ecclesiastico perché ognuno raccoglie per tutti. Ecco perché di ricordarti questo e noi li ringraziamo». Durante i lavori hanno avuto voce le diverse diocesi.

«Anche noi come Chiesa di Bologna - spiega Giacomo Varone, responsabile diocesano per il Sovvenire - abbiamo potuto portare il nostro contributo raccontando l'esperienza bolognese e anche la stretta collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali per la realizzazione dei nostri convegni, due all'anno dal 2019, sui temi dell'8xmille e delle offerte deducibili per i sacerdoti».

Varone ha potuto raccontare l'esperienza bolognese anche in un'intervista rilasciata al Tg di TV2000. Nel corso del convegno si è parlato dei

progetti «Una Firma Per l'Unire», dedicato alle firme per l'8xmille, e «Uniti possiamo», destinato alle offerte per i sacerdoti. «Nella nostra diocesi - racconta Varone - lo abbiamo realizzato con un campione di venti parrocchie e abbiamo avuto il piacere di vedere la diocesi di Bologna tra le prime dieci di quelle che hanno contribuito con un'importante somma alle donazioni a favore dei sacerdoti».

«Siamo consapevoli - prosegue Varone - che negli anni a venire il calo delle firme porterà minori introiti a disposizione.

La nuova sfida è quella della

corresponsabilità perché, come

sostenuto anche dal nostro

Arivescovo, il tema



dell'8xmille va tolto dall'indifferenza e riportato all'attenzione di tutti. Con quei fondi la Chiesa Cattolica può fare tanto e lo fa non solo per i sacerdoti, ma soprattutto per chi ha bisogno e per il culto». Il Sovvenire ci consente di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica - spiega ancora - tutto il bene che fa la Chiesa alla nostra società. Troppo spesso sentiamo parlare di fake news e in qualche modo fa più rumore l'albero che cade, ma non si colgono i frutti di tanti semi che germogliano con ciò che i

sacerdoti e le comunità fanno all'interno della società in termini di sostegno, di servizio, di vicinanza al bisogno dei nostri fratelli». Il servizio del Sovvenire si occupa principalmente della promozione della firma del sostegno con l'8xmille e della raccolta di offerte deducibili per i sacerdoti.

Il primo progetto impegnava il Sovvenire da gennaio a giugno,

e l'altro nel secondo semestre.

Entrambi sono destinati ad

apportare risorse economiche

necessarie per il sostentamento

della Chiesa Cattolica.

Giacomo Varone, a sinistra, presenta al Convegno di Roma le attività del Sovvenire di Bologna

## «La modernità e le dipendenze»

**G**iovedì 2 marzo dalle 9 alle 17 nella Sala convegni dell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni, 5) si terrà una giornata di studi dedicata a «La modernità e le dipendenze». A 30 anni dalla nascita dei SerD, servizi pubblici per le dipendenze patologiche del Ssn, il convegno affronterà il tema di come rispondere agli attuali bisogni. Un argomento molto sentito anche a Bologna, città protagonista in passato di movimenti che hanno dato un forte slancio e contribuito sia alla nascita dei Servizi che alla messa in atto di strategie importanti per la riduzione del danno e del rischio. Nel corso della giornata, verranno declinati tutti gli aspetti della modernità rilevanti per la cura delle



dipendenze. Si discuterà di modernità in rapporto a medicina territoriale e servizi per le dipendenze, percorsi di cura e servizi. Dopo i saluti istituzionali interverranno: Guido Faillace, Roberta Balestra, Paolo Bordon, Mariuscia Grech, Antonella Manfredi, Giulia Audio, Marco Riglietti, Beatrice Bassini, Meri Bassini, Monica Covilli, Aurora Avola, Nadia Brandali, Mariagrazia Masci, Alessandra D'Antona, Lidia De Vido, Elvira Antonina Aston, Alberto Zuccheri. Parteciperà anche il cardinale Matteo Zuppi che, alle 14,30, dialogherà con lo psicoterapeuta Alfio Lucchi e con Mariuscia Grech, responsabile scientifica dell'evento, sulla «Modernità come fenomeno sociale».

Esercitazioni corali, teoria, una Lectio magistralis: questi in sintesi il programma del «Weekend gregoriano» che si svolgerà dal 3 al 5 marzo nella sede di ResArt - Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57). Organizzato dalla Sezione italiana dell'Associazione internazionale Studi di Canto gregoriano, il fine settimana si propone da una parte come primo approssio al canto gregoriano per neofiti e principianti, ideale per acquisire le conoscenze di base: nel corso del weekend saranno forniti infatti elementi introduttivi di conoscenza del contesto storico, dei principali libri liturgici, del repertorio gregoriano e della paleografia musicale; docente di questo gruppo è Alessandro De Lillo. Dall'altra presenta un seminario più impegnativo, sul tema: «Narrazione in Canto: i testi evangelici nel repertorio gregoriano della Settimana Santa». Spiega il docente di teoria Giovan-

ni Conti: «Numerosi brani del tempo di Quaresima intonano le parole del Vangelo, formando quasi una continua narrazione cantata. Questo quindi sarà un percorso tra liturgia, testo e canto nella loro solenne essenzialità». A Pietro Magnani l'insegnamento della parte pratica per il gruppo di



Una pagina di canto gregoriano

cantori avanzati. Sabato pomeriggio Roberto Spremulli, direttore di coro, didatta, musicoterapeuta e compositore, terrà una Lectio magistralis per tutti gli iscritti su «Canto gregoriano: la dimensione sonora nell'esperienza estetica, scientifica e spirituale». La Lectio si trasformerà in un workshop teorico-pratico: conoscenza dell'apparato fonico-articolatorio per una corretta sonorizzazione del «dato neutro-matico» e della sua stretta adesione alla parola; comportamenti vocali della singola voce e del gruppo corale funzionali al repertorio. Domenica 6 marzo, alle 12, Messa in canto gregoriano, nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni). Informazioni e iscrizioni sul sito <https://www.aicsgre.it> Chiara Sirk



AC DIOCESI

La parrocchia di Bondanello, dove si svolgono gli incontri

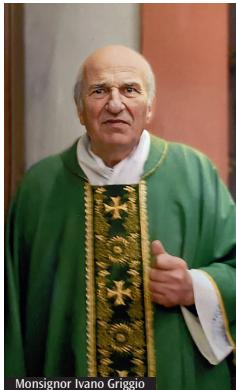
## Laboratorio in 3 tappe sull'«appartenere»

Ogni anno il laboratorio della formazione dell'Ac diocesana propone un percorso per educatori dei Gruppi Medie e Giovanissimi. Quest'anno l'attenzione è rivolta al tema dell'«essere parte». Appartenere richiede di avere radici solide, in un mondo liquido e in continua corsa. La stabilità non è più percepita come un valore, quello che oggi fa notizia fra dieci giorni è dimenticato, la velocità è il denominatore comune della nostra vita. Tutto passa, tutto scorre, nulla è per sempre. Questa mentalità ha contaminato anche il modo di vivere le relazioni tra le persone e le dinamiche dei gruppi sociali. Anche la fede risente di questo cambiamento d'epoca: osservando il mondo dei giovani don Armando Matteo ha parlato di «prima generazione incredula». La dimensione religiosa permane anche nelle nuove generazioni, ma diventa sempre di più area di scelta personale, non raramente vissuta in forma principalmente individuale. La Chiesa è spesso percepita dai giovani come un mondo lontano, che non ha nulla a che fare con la loro vita e con le loro scelte. Che significato ha nel 2023 il verbo «appartenere»? Ha ancora senso proporre il gruppo come strumento di relazione e di crescita per i nostri ragazzi? È possibile sentirsi parte di una Chiesa che ci sembra indietro di decenni rispetto all'evoluzione della storia? È ancora importante per noi costruire legami duraturi e stabili, legati alla condivisione delle stesse idee e della stessa visione del futuro? In che modo educhiamo ad accogliere la complementarietà tra le tante differenze che ci sono negli esseri umani? Chi di noi è educatore ha sicuramente domande su come aiutare i propri ragazzi ad uscire da se stessi per sentirsi parte di qualcosa di più grande, qualcosa che sa guardare lontano, che non si accontenta della vita sempre in corsa, che alla lunga ci lascia esauriti. Nel percorso di quest'anno proveremo a dare qualche risposta e qualche strumento in più, facendoci aiutare da chi nella sua vita ha già avuto modo di riflettere su questi temi. Nel primo incontro, giovedì 2 marzo, ore 20,30, incontreremo Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta e avremo come ospite il cardinale Matteo Zuppi. Nel secondo incontro, mercoledì 15 marzo, ore 21, avremo un'intervista a due voci con don Paolo Dall'Olio e suor Chiara Cavazzola, sulle motivazioni che spingono i più giovani a rifiutare la Chiesa o invece a desiderare di farne parte; e nel terzo incontro, mercoledì 29 marzo, ore 21, attraverso una serie di laboratori, proveremo a capire in che modo il gruppo può ancora essere uno strumento importante per i più giovani. Tutti gli incontri si svolgeranno nella parrocchia di Bondanello. Per ulteriori informazioni contattare la segreteria diocesana di Ac al numero 051 239832. Donatella Broccoli

«Weekend gregoriano» per principianti e per «avanzati» sulla Settimana Santa

## Morto monsignor Griggio, parroco emerito di Crevalcore

Lunedì 20 febbraio è deceduto, nella Casa del Clero di Bologna, monsignor Ivano Griggio, di anni 87. Nato a San Giorgio delle Pertiche (Padova) il 9 marzo 1935, dopo gli studi medi agli Studi dei Padri Maristi di Mondovì (Cuneo) e di Roma, frequentò il liceo e gli studi di Teologia al Seminario Regionale di Bologna. Era stato ordinato presbitero nel 1963. Dal 1963 al 1971 è stato vicario parrocchiale di San Biagio di Cento e direttore dell'Orfanotrofio maschile di Cento. Dal 1972 al 1980 è stato parroco di Tivoli. Nello stesso periodo è stato vicario aiutore di Amola di Piano e, a partire dal 1975, primo Delegato arcivescovile della delegazione San Camillo de Lellis in San Giovanni in Persiceto, iniziando e portando a termine le opere parrocchiali. Dal 1980 al 2010 è stato parroco a Crevalcore, per poi diventare amministratore parrocchiale e dal 2011 al 2019, officiante. Dal 2019 era ospite alla Casa del Clero di Bologna. Dal 1986 era Canonico statutario dell'Insigne Collegiata di San Giovanni in Persiceto. Nel 2008 era stato nominato Cappellano di Sua Santità. È stato insegnante di Religione nelle scuole medie di San Giovanni in Persiceto, dal 1972 al 1980. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, giovedì 23 febbraio nella chiesa parrocchiale di Crevalcore. La salma riposa nel cimitero di San Giorgio delle Pertiche (Padova).



Monsignor Ivano Griggio

Sabato 4 marzo alle 10, nell'Aula don Tullio Contiero (Via San Sigismondo, 7), si terrà il seminario «Si deve. Si può» in promozione della campagna nazionale 070

Burkina Faso, gli aiuti del Focisv (foto Stefano Dal Pozzolo)



DI CAMILLA RAPONI

Sabato 4 marzo dalle ore 10 alle ore 13 nell'aula don Tullio Contiero in Via San Sigismondo, 7 si terrà «Si deve. Si può», il seminario di promozione della Campagna nazionale 070 per chiedere al governo e al parlamento di dare più rilevanza alla cooperazione allo sviluppo, impiegando maggiori risorse per raggiungere l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite dello 0,70% annuo del reddito nazionale lordo ai aiuti allo sviluppo. La campagna 070, promossa da Aci, Link 2007, Cini e Focisv con il patrocinio di Asvis, Pts, Caritas, Misso, chiede al governo italiano di rispettare entro il 2030 questo impegno, firmato 50 anni fa in sede Onu. All'incontro interverrà il cardinale Matteo Zuppi a testimoniare l'impegno della Chiesa italiana sul tema. La mattinata si aprirà con il saluto di don Francesco Ondedei, direttore del Centro Missionario diocesano, cui seguirà l'intervento di una delle promotori del progetto, Ivana Borsotto, portavoce per la campagna 070 dell'impegno della solidarietà e della cooperazione internazionale. A seguirne Margherita Romanelli, per il coordinamento Ong Emilia-Romagna, don Giuseppe Pizzoli, direttore Misso Cei, Giulio Loiacono, segretario Generale Asvis, Massimo Pallottino in rappresentanza della Caritas Italiana, Luca De Fraia di Forum Terzo Settore, Matteo Lepore, sindaco di Bologna e Stefano Bonacini, presidente della Regione Emilia-Romagna. È inoltre previsto l'intervento di un docente dell'Università di Bologna.

## Offrire più risorse per lo sviluppo

Come Centro Missionario della diocesi di Bologna - spiega don Francesco Ondedei - intendiamo dare il nostro contributo per raggiungere l'obiettivo di destinare lo 0,70% della ricchezza nazionale a sostegno di obiettivi di sviluppo. Lo riteniamo un impegno internazionale da mantenere, sia perché la solidarietà deve essere la cifra del nostro modo di stare al mondo, sia perché la cooperazione internazionale è riconosciuta dal legislatore come parte integrante e qualificante della politica estera». L'Italia, nonostante abbia ripetutamente sottoscritto questo impegno internazionale, non vi ha ancora dato seguito con atti concreti. «L'incontro - continua don Francesco Ondedei - si propone di offrire gli strumenti per rivalutare la cooperazione come strumento concreto di pace e di dialogo tra i popoli, per far sì che noi cristiani in primis possiamo porci in ascolto delle parole di papa Francesco nell'Enciclica Laudato sì, che parlando del rapporto tra umanità ed

ecologia ha spiegato efficacemente come tutto sia connesso. Dobbiamo abbandonare l'impostazione settoriale della realtà a cui l'epoca moderna ci ha abituati e recuperare uno sguardo sul mondo che sia capace di mettere in relazione istanze diverse. Soltanto integrando sfaccettature differenti diventerà possibile andare incontro a uno sviluppo che non sia un mercoledì incremento esponenziale dal punto di vista quantitativo, ma qualitativo e per tutti. Per tradurlo in termini fin troppo chiari: o ci salviamo tutti o non si salverà nessuno. C'è tanta strada da fare, ma si deve fare e si può fare». Chi vuole partecipare all'incontro può mandare la propria adesione tramite email a: info.sansigi@gmail.com entro il 2 marzo 2023. Gli accessi saranno consentiti fino a esaurimento posti entro e non oltre le 9.45. In alternativa sarà possibile seguire l'evento in diretta streaming sul sito www.chiesabologna.it e sul canale YouTube 12Porte.

### CATTEDRA LOMBARDINI

**Iniziano gli incontri**  
Martedì alle ore 17.45 con la doppia formula online e in presenza, nei locali del Seminario arcivescovile, sarà inaugurato il ciclo di appuntamenti della «Cattedra Lombardini» quest'anno dedicata al tema «Percorsi nella storia di Israele». Il primo appuntamento sarà dedicato a «I farisei» e a parlarne sarà Joseph Sievers, del Pontificio Istituto Biblico. Il calendario completo del corso, coordinato da Marco Settembrini, è disponibile sul sito della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Per informazioni è possibile scrivere a fier@info.it o telefonare al numero 051/19932381.

## Morto padre Paolo Garuti, insigne biblista

Giovedì 23 febbraio è mancato il domenicano Padre Paolo Garuti, domenicano, docente di Esegesi del Nuovo Testamento all'Università pontificia San Tommaso e all'École biblique de Jérusalem. Le esequie sono state celebrate ieri nella basilica di San Domenico.

Fra Paolo Garuti ha dedicato la sua vita allo studio e all'insegnamento della Bibbia, in particolare al Nuovo Testamento, e ha raggiunto in questo campo una fama internazionale. Io lo ho conosciuto all'inizio degli anni '80, a Roma, quando lui si presentava in Sacra Scrittura, io in Filosofia e vivevamo insieme all'angelicum. Compivamo studi del tutto diversi, ma abbiamo fatto amicizia. In seguito egli ha cominciato a insegnare Esegesi del Nuovo Testamento, contemporaneamente a Roma, alla Pontificia Università di San Tommaso, a Gerusalemme, all'École Biblique, dove aveva completato i suoi studi con padre Boismard e altri specialisti al massimo livello. In quel periodo io ero responsabile della formazione degli studenti domenicani e Paolo mi chiese di presentare agli studenti padri Boismard, il quale, mi assicurava, era la massima autorità in campo esegetico. L'incontro avvenne qua a Boismard con soddisfazione sua e dello studentato. Il Centro San Domenico è infinitamente grato a Paolo Garuti, per il fatto che egli accettò di assumere la sua direzione quando venne a mancare il suo fondatore, Padre Michele Casali, ed egli lo traghettò insieme ai più stretti collaboratori di Padre Michele, affinché il Centro potesse continuare a svolgere la sua importante missione culturale nella nostra

città. Paolo Garuti fu direttore organizzativo del Centro San Domenico dal 2004 al 2007 e, contemporaneamente, era anche direttore scientifico della rivista «I Martedì», legata al Centro. E questo incarico gli stava particolarmente a cuore, tanto che, quando smise di fare il direttore del Centro (e io gli sono succeduto), oltre a partecipare ad alcuni nostri incontri, ha continuato fino ad oggi a collaborare con la rivista, attraverso articoli, riguardanti temi di attualità ecclesiastica e liturgica. Ho potuto così constatare che i suoi interessi e la sua competenza non erano ristretti al campo esegetico, ma ai problemi della Chiesa in generale e alla liturgia in particolare, come testimonia anche il fatto che egli era chiamato dalla Rai a commentare in diretta le liturgie di papa Francesco Giovanni Bertuzzi, domenicano



Padre Paolo Garuti

## «Don Ivano, ricco di umanità»

**S**acerdozio, comunità e Messa sono stati il simbolo del suo servizio: così il cardinale Matteo Zuppi ha sintetizzato la vita e il compito sacerdotale di monsignor Ivano Griggio, nella Messa esequiale che ha celebrato, assieme a una ventina di altri sacerdoti, per lui, giovedì scorso nella chiesa parrocchiale di San Silvestro di Crevalcore. Quella chiesa, affollatissima, è il cuore della comunità che don Ivano ha guidato per trent'anni. «Tutti noi siamo posti davanti alla vita, al bene o alla morte e al male, qualche volta ci confondono - ha detto l'Arcivescovo -. Senza la scelta dell'amore, vince il male, ma se c'è l'amore, niente può resistere alla sua forza e la sconfitta diventa una vittoria. La croce è il Vangelo

che accende la fede e don Ivano ci ha aiutato a trovarla e rafforzarla». «Lui tanto umile da farsi aiutare da molti collaboratori - ha ricordato - che si mettevano al servizio, non per qualità particolari, ma perché miti e lavoratori. E così condiviseva la vita semplice e laboriosa della sua comunità, custodendone la pace e la comuniione. Qualche volta appariva fragile, timido, ma usava l'ironia non solo per dire qualcosa, ma anche per creare relazioni e per avviare un dialogo costruttivo con tutti». Il Cardinale ha poi osservato, sempre riguardo a don Ivano, che «il suo servizio poteva apparire semplice e qualche volta dimesso, ma in realtà era familiare e pieno di tanta umanità. Perché non ama e non serve alla Chiesa chi si fa

protagonista, chi si mette al centro con tante idee ma non aiuta a cambiare i segreti del cuore». «Dopo il terremoto - ha ricordato ancora - don Ivano non si dava pace, gli pareva impossibile che proprio la chiesa fosse stata gravemente danneggiata e inagibile. Forse questo terremoto ha accelerato la sua fragilità; lui così ordinato e preciso che aveva curato il restauro di gran parte dei beni parrocchiali, non poteva accettare di vedere tutto lesionato e inagibile». Nonostante ciò, ha concluso l'Arcivescovo, «per tutto il periodo della sua fragilità è rimasto per la parrocchia un simpatico punto di riferimento. E così, in questi ultimi anni, Crevalcore, ha saputo restituirgli quel bene che da lui aveva ricevuto». (C.U.)



Michele Bassi, presidente del Centro «Enrico Manfredini»

## Centro Manfredini, un nuovo inizio

**A** quarant'anni dalla nascita il Centro culturale di Bologna «Enrico Manfredini» torna in campo. Ne parliamo con il nuovo presidente Michele Bassi, 44 anni, sposato, padre di due figli e direttore commerciale di una azienda di illuminazione.

**Presidente, perché nel 1983 nacque il Centro culturale?**

L'idea era nata nel 1979 e si è sviluppata come emanazione del movimento di Comunità e Liberazione, per iniziativa di alcuni amici che gli diedero il nome «l'umanità avventura». I fondatori furono mossi in questa direzione dal giudizio di don Luigi Giussani: «La cultura non è un'emozione ricercata dagli appassionati e dai competenti: la cultura è ciò da cui l'uomo trae tutto il suo comportamento». Un giudizio che anche oggi faccia nostro. Poi, quasi subito il cambio del nome. Ci vuole ricordare perché?

Il 18 marzo dello stesso anno Giovanni Paolo II aveva nominato monsignor Enrico Manfredini arcivescovo di Bologna. Molti di noi lo conoscevano per i racconti di Giussani sul seminario di Venegono. Manfredini, nella sua pur breve permanenza come arcivescovo di Bologna, è stata una presenza viva, «spettinante», per questa città. Per questo, nel 1983, chi ha fondato il Centro culturale pensò di intitolarlo all'arcivescovo appena scomparso. Iniziò una lunga avventura fatta di presenza e di incontri. E di un servizio a tutto campo al magistero del cardinale Giacomo Biffi. A distanza di quarant'anni, alcuni hanno pensato di rilanciare quest'esperienza. Con quale obiettivo?

Non per rievocare con nostalgia il passato, ma per un nuovo inizio. E per una domanda-sfida, semplice: la fede ha ancora qualcosa «da dire», in questo tempo, in questa nostra città? Non per aggiungere una voce alle tante voci ma per capire, incontrare. Oggi auguriamo a tutti noi, a tutti coloro che ci incontreranno, questa apertura della mente e del cuore. L'idea è nata da alcuni amici alla Festa dei bambini: l'estate scorsa che ci ha dato anche il metodo per ripartire. Abbiamo iniziato a prendere seriamente la proposta centrale nell'esperienza educativa di Giussani, del «libro dei mesi» che lui faceva per sostenere il lavoro personale e comune, nella consapevolezza che «leggere fa partecipare al percorso educativo per la ricostruzione dell'umanità» e abbiamo deciso di dilatarla alla città incontrando tutti. Lo faremo attraverso una serie di eventi che chiameremo «Ogni libro un passo» proprio perché in questa proposta abbiamo riconosciuto uno strumento utile al nostro cammino.

In questi nuovi percorsi avete incontrato anche il cardinale Zuppi...

L'Arcivescovo ci ha suggerito due compiti. Che il Centro culturale sia un luogo di dialogo; e di tenere conto del nome che portiamo nel 40° anniversario della scomparsa di Manfredini, per approfondire la conoscenza e pensare ad un'iniziativa per ricordarlo.

Stefano Andrinini

### CRESIMANDI

#### I due incontri con Zuppi di ragazzi e genitori

segue da pagina 1

**C**ome avverrà questo? Nella domenica in cui la parrocchia di San Petronio e i cresimandi, accompagnati dai loro catechisti, andranno contemporaneamente nella Cattedrale. L'arcivescovo Matteo incontrerà i genitori e, al termine del momento loro dedicato, raggiungeranno insieme i cresimandi e i loro catechisti. L'appuntamento è alle 15.30 domenica 5 marzo e alle 15 domenica 12 marzo. Domenica 5 sono convocati i viciariati di: Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, San Lazzaro-Castenaso, Bologna-Castel San Pietro; domenica 12 Galliera Centro, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Valli della Setta, Savena, Sambro, Alta Valle del Reno. Per partecipare alla giornata diocesana dei cresimandi e genitori con l'Arcivescovo occorre iscriversi al link trovatovi nelle indicazioni per l'iscrizione e gli orari (<https://catechistico.chiesabologna.it/cresimandi-2023/>).

**Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio Catechistico**  
**Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile**

DI ATHOS VITALI \*

**L**a vita è unica e preziosa e va vissuta con l'intensità e gioia, momento dopo momento, all'insegna del motto «Carpe diem», cioè la possibilità di cogliere tutta la ricchezza che ogni giorno ci offre. I nostri corpi sono stati predisposti, attraverso le capacità dei sensi, a fare tesoro di questa ricchezza. Senza dimenticare coloro che soffrono per qualche difficoltà che colpisce i loro sensi, siamo normalmente in grado di apprezzare pienamente i gusti, i

profumi, i suoni, le sensazioni che scivolano e a volte penetrano la pelle, i colori, i paesaggi e le opere d'arte. In carcere tutte queste emozioni non attraversano più le porte sei sensi. All'inizio entrano con violenza e fanno male per i ricordi che sollecitano nella nostalgia. Man mano, forse perché ci si difende, restano accovacciata alla porta e sonnecchiano. Senza l'aggiornamento emotivo

procuro dai sensi, anche l'oggetto della nostra attenzione si fossilizza. Non si parla più di quello che si prova, si vive, si soffre. Gli unici argomenti di confronto con gli altri si riferiscono alla mancata concessione dei permessi premio, agli avvocati che puntualmente sbagliano, agli educatori che non arrivano e ai magistrati che ritardano la fissazione delle udienze allontanando la

sparsa di recuperare la libertà, o quanto meno quella di guadagnare la fruizione di misure alternative alla detenzione in carcere. In questo quadro deprimente e impoverito ci sentiamo spesso disperati e sfiduciati, il nervosismo si impossessa di molti tra noi. A quel punto una parola fuori luogo, anche se scherzosa, un mancato saluto o un caffè negato possono degenerare in liti

che di umano hanno ben poco. Se abbiamo perso la libertà significa che abbiamo sbagliato e siamo coscienti che indietro non si può ritornare per rimediare alla colpa con la bacchetta magica. Sappiamo che occorre chiedere perdono e impegnarsi a costruire una persona nuova, consapevole dei propri errori e capace di non ripeterli. Ma i sentimenti di rabbia, di solitudine, di impotenza, di

dolore che in maniera subdola si insinuano in tanti, se non opportunamente controllati, possono diventare autolesionismo estremo e arrivare a tentativi di suicidio che si consumano dietro le sbarre. Mi hanno insegnato da piccolo che la Quaresima è il tempo nel quale si cerca di «mortificare» il corpo per «liberare» l'anima. Mi sembra di poter dire dal carcere che se si mortifica il

corpo anche l'animo finisce per appassire. Quaresima è per me tenere aperti gli occhi fino a vedere al di là delle sbarre e riempire i nostri pensieri di persone, familiari e amici, che ci vogliono bene, anche loro in attesa del nostro ritorno in libertà. Ogni giorno ringrazio Dio per avermi regalato un altro sordo di vita, lo voglio assaporare nella consapevolezza dolceamara che la vita e la libertà sono troppo belle e che potremo ancora godere pienamente. Se non avremo chiuso le porte del tutto.

“di Nevelelapena”

## Giovanni Acquaderni una fede e un'azione da «smuovere monti»

DI GIampaolo Venturi

**P**otremmo dire che nulla della «azione cattolica» che è venuta poi ci sarebbe stato, senza la «paternità» di Giovanni Acquaderni, che riuscì a tradurla nella pratica, facendone uno strumento adatto ai tempi e trasformando una utopia in una realtà, attraverso le straordinarie doti che lo caratterizzavano, e prima di tutto con una fede «capace di muovere i montagne». Ci voleva un Pio IX per affermare, in quel 1868, che quattro giovani avrebbero cambiato l'Italia. Si intende: con una azione da rinnovare, una generazione dopo l'altra, perché la storia non è mai definitiva (quello che è un mito). Acquaderni, del quale nel 2022 si è celebrato il centenario della scomparsa, è prima di tutto il fondatore della Società della Giovinezza cattolica, poi dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici; ne ho parlato, per Bologna, in un numero di *Agenda*, il mensile dell'Azione cattolica diocesana.

Ma è stato anche tante altre cose, per le quali ci vorrebbe un libro (quello che ha fatto per la prima volta padre Fabrini, redigendo, nel 1970, un «indice» della sua storia). Ha lavorato, prima di tutto, in un'epoca ampiale, a rimettere il papato al centro, dopo l'Opera, ha riconosciuto i meriti di Acquaderni, iniziato dalla Esposizione Vaticana del 1888; la tomba monumentale di Pio IX, a non contare l'arte cristiana (le oleografie, diffuse in tutto il mondo, e non solo); l'impegno sociale: il Segretariato del popolo, le Casse rurale, la Società di Assicurazione, la Banca regionale. Tutte le congregazioni hanno fatto ricorso a lui; e poi ricordiamo l'azione per i guerrieri Vescovi; per la stampa: tutti i quotidiani stampati a Bologna, ultimo l'Avenir; per il giornalismo cattolico (la prima associazione del genere); per la pietà mariana: il periodico «Il giardinetto di Maria», i pellegrinaggi a Lourdes (anche con i malati), a Loreto, eccetera; e anche l'Anno Santo 1900, da lui «inventato» e realizzato (da Bologna), fu affidato alla intercessione di Maria. Ebbe anche parte nella novità di Castelpetroso (oggi Santuario). A Bologna, basterebbe guardare le realizzazioni dei Salesiani, e darebbero la misura dell'impegno di Acquaderni (a tempo perso, in fondo).

Acquaderni, però, era prima di tutto uomo di fede, convinto e vissuto: Messa, sacramenti, vita familiare... Era iscritto a Pie Unioni, terziario mariano e, in fine vita, anche domenicano. Destinò la sua vita al servizio alla Chiesa, e invitò a fare altrettanto i suoi fratelli in Cristo. Entrò nella San Vincenzo, appena fu fondata a Bologna, e il farne parte fu quasi una ovvia per la Società, poi per l'Opera, e così via.

Leggeva regolarmente i documenti pontifici, e li traduceva in pratica (venne di qui l'idea dell'Anno Santo). Il motto della Società («Preghiera, azione, sacrificio») impregnò di sé generazioni di cattolici. E se talvolta non mancarono i «fiaschini», qualcuno di questi poi si realizzò: come Università cattolica, attuata, ormai alla fine della sua vita terrena, nel dicembre 1921.

## «Cara» Costituzione, ispiraci

DI ERMANNO TAROZZI

**I**l Papa è meglio dei politici. Il cardinale Zuppi è meglio dei politici. Così ha esordito Marco Marozzi in un suo recente scritto su Bologna Sette, inserito domenicale di *Avenir*. Un giornale, quest'ultimo, che ha trovato un nuovo seguito grazie a queste due personalità che si occupano non solo di fede, ma dei problemi concreti che quotidianamente, assillano coloro che partecipano alle Messe.

Non possiamo sicuramente considerare queste due personalità semplicemente degli *influencer*. Al contrario. Esinfatti hanno dimostrato a tutti noi che le loro parole, trattando i casi della vita quotidiana, non suscitano un semplice interesse, ma stanno diventando una «nuova fede» per ampi gruppi di credenti e non credenti.

E' sufficiente tutto ciò per rinnovare una coesione sociale che andata via via frantumatosi?

Certamente no. Da qui deve nascere invece l'esigenza di un sempre maggiore impegno, se si vuole che questa rinovata fede vada ad incidere sull'azione dei cosiddetti «padroni del vapore» - come direbbe Ernesto Rossi - titolari del potere di ridurre quegli ostacoli che, di fatto, rendono diseguali i cittadini di fronte alla legge.

I discorsi di Bergoglio e Zuppi non hanno contenuto sociale, pur non raggiungendo la coscienza di tanti.

Quanti hanno letto la lettera «Cara costituzione», con la quale Zuppi sottolineava la «necessità di ricostruire, nel pieno della monarchia, quel sensi civico nazionale che, dopo la catastrofe bellica, aveva permesso di dare vita a un'unità costituzionale sul quale è fondata la Repubblica»? Questo ed altri interrogativi dobbiamo porci se si vuole che la presenza dei due grandi uomini sia ancora più incisiva.

AULA MAGNA SANTA LUCIA



Satrapi, iraniana, tiene la prolusione all'Anno Unibo

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'artista e intellettuale ha svolto lunedì scorso una Lezione magistrale dal titolo «Freedom of mind» nell'ambito dell'apertura

FOTO MANUEL NIBALE

## Due storie contro il nazismo

DI FABIANO MASSIMI

**R**oma 1943: disobbedendo agli ordini e alle convenienze, un gruppo di suore offre riparo a famiglie ebrei ricercate dai nazisti. Praga 1939: lottando contro il tempo e l'indifferenza generale, tre volontari britannici portano in salvo centinaia di bambini in pericolo. Due storie dissimili, ma che il Festival Francese ha fatto incontrare, in una conferenza online che si può vedere sulla pagina YouTube del Festival stesso.

Il Maile esiste, è sempre esistito, ma non opera in un mondo privo di Bene. Purtroppo le storie dolorose incidono più in profondità, sono più memorabili, o quantomeno più ricordate.

Dell'immancabile tragedia della persecuzione antiebraica conosciamo centinaia di resoconti, spesso restituiti da testimoni viventi. Ma chi dà voce a quanti si opposero ai delitti nazi-fascisti? Chi racconta la silenziosa maggioranza che non si allineò ai regimi e costruì reti umanitarie invisibili? La storia del Novecento non è solo una galleria di atrocità, a volte giova ricordarla attraverso episodi rimossi che parlano di un'umanità capace di contrastare le macchinazioni dei carnefici. Una letteratura di speranza in tempi di disperazione: cosa può essere più utile, oggi?

Nel suo romanzo «Il secondo piano», Rittana Armenti ricostruisce una vicenda dimenticata partendo dal punto di osservazione più sorprendente: lei, donna di sinistra, femminista, laica fino al midollo, che si avvicina al mondo

delle suore e ne racconta la forza e il coraggio durante i nove drammatici mesi in cui Roma viveva i bombardamenti e la fama nera. Hitler pensava di catturare almeno 8.000 dei 10.000 ebrei che al tempo abitavano nella Capitale, ma quasi 5.000 vennero salvati nei monasteri e nei conventi della città, in una prova di coraggio inaudita, e mai fino ad oggi raccontata. Similmente, nel mio «Se esiste un perdonò» cerco di rendere giustizia a Nicholas Winton, lo «Schindler britannico», e ai suoi compagni di ventura Doreen Warriiner e Trevor Chadwick, che nella Boemia assediata dal Terzo Reich misero insieme otto treni per portare in Inghilterra 669 bambini in pericolo. Poi, compiuto l'atto eroico, non ne parlaron mai più con nessuno, un gesto quasi incomprensibile nell'era del social. Si vergognavano del ruolo che il Regno Unito aveva avuto nel dramma? Si cruciavano di aver potuto salvare solo una parte dei bambini? Oppure, come le suore di Roma, tacquero perché non ritenevano di aver fatto qualcosa di speciale - solo il loro dovere?

Sin dai tempi di Antigone, l'individuo posto di fronte al dilemma se obbedire a leggi ingiuste o trasgredire e perire sa che non esiste davvero una scelta: solo il coraggio di agire, o la debolezza di cedere. Queste due storie, recuperate dai cavernosi archivi del passato, sono esempi di ciò che gli esseri umani possono fare quando ascoltano la legge dei governi ma quella di Kant, tracciata nelle stelle, rispecchia nel nostro cuore. Vale la pena raccontarle e leggerle per ricordarci, in tempi bui, che anche noi partecipiamo della luce.

UCIM

## Maturità affettiva, un corso online



La sezione di Bologna dell'Ucim (Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori e formatori) organizza in marzo un corso di aggiornamento online per docenti di scuole di ogni ordine e grado ed educatori su una tematica di grande interesse e attualità. Il corso, strutturato in quattro seminari (9, 16, 23 e 29 marzo, dalle ore 16), sarà dedicato al tema «*«Confitto coniugale e maturità affettiva: implicazioni educative e didattiche»*. Il progetto del corso è stato elaborato da Michele Caputo, Maria Teresa Moscato e Andrea Porcarelli, docenti delle Università di Bologna e Padova e relatori degli incontri e dal presidente della sezione Ucim di Bologna, Alberto Spinelli, direttore del corso. Che sottolinea: «Abbiamo ritenuto di grande importanza coinvolgere gli insegnanti nell'esplorazione delle dinamiche di rapporto all'interno sia della famiglia sia della comunità scolastica,

anche attraverso uno studio di caso. Intendiamo valorizzare il ruolo degli educatori come costruttori di senso che essi hanno per la elaborazione di un orizzonte educativo. Vorremmo avviare un vero e proprio «laboratorio pedagogico» condiviso con gli insegnanti, che ben sanno quanto gli ultimi due anni di emergenza pandemica e relative limitazioni dei rapporti sociali abbiano fortemente influito sull'equilibrio psicologico soprattutto dei più giovani». È possibile iscriversi compilando il form online al link: [url.it/345kk](http://url.it/345kk) entro due giorni prima dell'inizio dei seminari.

Si è conclusa la Piccola scuola di Sinodalità. L'ultimo incontro, domenica 19 febbraio, ha visto gli interventi di Maria Elisabetta Gandolfo, del metropolita Emmanuel e dell'arcivescovo

# Una Chiesa sinodale sulle strade del mondo

**Siamo chiamati ad affrontare le nuove sfide partendo dall'ascolto**

DI MARGHERITA MONGIOVI

Con l'appuntamento di domenica 19 febbraio è terminato il cammino della Piccola scuola di sinodalità. La collana di sette appuntamenti, proposta dalla Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna e della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna nella cornice bolognese della chiesa di Santa Maria della Pietà, ha riscontrato una grande partecipazione. Circa 10.000 gli utenti totali, infatti, che grazie anche alle dirette streaming hanno potuto sedersi ai banchi della Scuola.

«L'unità della Chiesa nella catastrofe del mondo» questo è stato il tema dell'ultima serata, con l'intervento di Maria Elisabetta Gandolfo, caporedattrice de «il Regno», il contributo di Emmanuel Adamakis, metropolita maggiore di Caledonia e le conclusioni del cardinale Matteo Zuppi.

«Ben venga questa scuola» saluta Gandolfo «per la prima volta, al confronto, perché consente di ritrovare le coordinate fondamentali e collocare la Chiesa sui binari solidi e, soprattutto, percorribili». Ma che viaggiano fra paesaggi di catastrofe. Tre quelle individuate dalla relatrice, le più urgenti: la pandemia, la guerra e, all'interno della Chiesa, il dramma degli abusi. Molte di più le domande che la giornalista lancia agli ascoltatori: dallo stato di salute della comunità ecclesiastica dopo gli anni del virus, al rilancio di un'etica della pace e della non violenza, alla necessità di una reazione unitaria e concreta di fronte alla piaga degli abusi. Ma il tempo del Sinodo è un momento benigno, osserva Gandolfo, «se l'ascolto sarà vero. Se abbandonero le posizioni di privilegio, anche culturale. Se faremo



Un momento dell'incontro (foto Minnici-Bragaglia)

attenzione alle distinzioni e alle sfumature. In altre parole, se saremo all'altezza di queste sfide».

«Oggi si sta creando un clima favorevole» concorda Emmanuel Adamakis, assente per motivi di salute. Il suo messaggio pre registrato è trasmesso tramite un maxischermo: «Sono convinto che questo momento propizio della sinodalità possa aiutarci a superare le differenze che impediscono il cammino verso l'unità e a riflettere insieme sulla questione teologica della sinodalità e della conciliazione. Anche in un mondo così frammentato». Dopo il '90, il secolo dell'ecumenismo, l'esperienza del Sinodo può offrire nuova linfa alle relazioni

ecumeniche. Tanto più in un momento in cui l'entusiasmo per l'incontro e il ria vicinanza fra i cristiani e fra le istituzioni, complice la guerra, sembra drammaticamente scemare.

Nelle conclusioni della serata e della Scuola, l'arcivescovo Zuppi riandona e lega insieme le fila dei contributi dei relatori. Vi individua un tratto comune: come la sinodalità non sia una formula che si conquista una volta per tutte, ma un cammino scontato che voglia servirsi di facili scorrimenti. «Ci sono dei problemi che vanno capiti, ma per trovare insieme anche le risposte. Soprattutto, la forma della sinodalità si scontrerà sempre con tanti

avversari, come gli automatismi: continuare a fare come si è sempre fatto, cercare di ritornare a come si era». Se tanti, ancora, non si sentono ascoltati, occorre invece rinnovare un'attenzione per l'altro, e «spingersi al di là del già detto e del già fatto, oltre i recinti di una fede timida e guardiana». Con il coraggio di confrontarsi con le catastrofi del mondo, senza fuggire da esse. «Sentiamo oggi l'urgenza» conclude Zuppi «di fare comunione, non solo interiore, ma anche esteriore, cioè avere in comune lo stesso progetto: seguire il Signore oggi nella storia e rispondere insieme alle grandi domande delle folle sfinte, come pecore senza pastore».

## Lectio magistralis di Zuppi all'Università Roma Tre

Martedì 21 febbraio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato il trentesimo anno accademico dell'Università RomaTre con una Lectio magistralis intitolata «L'educazione ai diritti e alla pace». «Ho capito la sfida dell'educazione alla pace – ha ricordato il Cardinale - e ai diritti nella mia attività per la risoluzione di conflitti in Africa. Per raggiungere la pace occorre far evolvere le parti in lotta, uscendo progressivamente da una mentalità militare per abbracciare una mentalità politica, con un linguaggio proprio, credibile, convincente. Occorre accompagnare la trasformazione della visione dell'altro, da nemico ad avversario con cui discutere». L'arcivescovo ha ribadito che «l'alternativa alla guerra e la politica» e che «non c'è pace senza politica». Il testo integrale della Lectio magistralis è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).



La libreria Paoline lo ha ricordato a un anno dalla morte. «Provò che le parole della fede potevano ancora reggere al confronto di tutti i saperi»

Don Carlo Molari

# Carlo Molari «teologo di frontiera»

La libreria Paoline sente l'urgenza di custodire «quei fragili semi di futuro che uomini e donne, credenti e non credenti, hanno seminato in tempi meno felici ed in terreni meno acoglienti. E che viviamo oggi per profonda gratitudine, più che per nostalgia, per quel sapiente «seminatore» che è stato don Carlo Molari. Abbiamo realizzato un incontro in libreria ed uno presso i Padri Dehoniani, che da sempre è all'opera per un rinnovamento teologico ed ecclesiastico. Decine di persone, tra laici e sacerdoti, hanno potuto fare gioiosa memoria della loro maturazione di fede iniziata con le sue proposte di predicazione degli esercizi spirituali. Di questi cammini per una fede più adulta, non usufruirono tantissime comunità e singoli fedeli, in Italia e all'estero nei luoghi di missione, dove si recava con grande curiosità per abitare il dialogo interculturale ed interreligioso. Oggi abbiamo vari teologi, laici e sacerdoti che si esercitano per un ruolo

pubblico della teologia, liberandola dalla sua autoreferenzialità e spingendola a confrontarsi con tutto il pensiero contemporaneo, ma in passato, tra gli anni '70 e '80 don Carlo Molari fu una delle voci nuove e destabilizzanti. Gli venne chiesto di lasciare l'insegnamento nelle Facoltà Teologiche Pontificie! Lui non si scoraggiò e tenendo alto il faro del paradigma evolutivo di Teilhard de Chardin visse la nuova condizione come rinnovata possibilità di pensiero. Se per legge sociologica universale il centro conserva i margini innovano, Molari è stato con tenacia un teologo di confine, e nelle terre di frontiera per la pastorale, si trovò a suo agio. Si esercitò nell'ascolto e nel dialogo con tutti con molta passione, per provare come le parole della fede potevano ancora reggere al confronto dei saperi e di tutti gli ambiti dell'umanità. Da sempre l'editore Cittadella di Assisi e la rivista Rocca hanno diffuso il suo pensiero. Nel 2022 è uscito il volume «Invito a pensare la fede». Gabrielli edi-

tori sta pubblicando la sua vasta produzione di studio e predicazione. L'ultimo volume uscito in questi giorni è: «Quando Dio viene, nasce un uomo». La Comunità di Roma, editrice presso la quale è stato spesso apprezzato ospite ed animatore, pubblica per l'anniversario dalla morte: «Lo stupore di esistere». Nell'incontro del 17 febbraio, presso i Padri Dehoniani, abbiamo avuto anche un breve ed utile contributo del teologo Marcello Neri, che l'altro ha suggerito quanto sia necessaria una conversione di guardo, affinché nell'attuale esercizio di ascolto sinodale ci sia spazio anche per coloro che ci vedono da fuori. Infatti anche le persone che non sono riuscite a rimanere nella Chiesa, pur restando tenacemente attaccate al Vangelo, ci aiutano a comprendere sempre meglio l'identità ecclesiiale e «cosa essa sia chiamata a diventare» come avrebbe detto Molari con il suo stile! Laura Castricò, Figlia di San Paolo

**L**a scimmia sulla culla» è il terzo libro che Angela Lantosca dedica al tema delle tossicodipendenze. Come anticipato dall'apparente contrasto contenuto nel titolo, la giornalista indaga il binomio che si crea quando la dipendenza da sostanze incrocia la maternità. Recentemente Lantosca ha dialogato con i lettori alla libreria Paoline di via Altabella a Bologna. «Il libro nasce dalla necessità di dar voce – spiega Lantosca – a qualcosa di indicibile: la tossicodipendenza nella maternità, un tema su cui si tende a chiudere gli occhi». Il volume, edito dalle Paoline, è il frutto di un viaggio attraverso l'Italia, un viaggio in cui l'autrice ha incontrato donne che hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza della maternità e della dipendenza, operatori e responsabili di comunità terapeutiche, medici di diversi reparti ospedalieri. I dati e le voci degli esperti si alternano alle storie di vita, fi-



Angela Lantosca alla Libreria Paoline

der in mano la propria vita per non perdere i bambini che, forse per miracolo, sono venuti al mondo». Lantosca affianca al lavoro di giornalista la conduzione di laboratori nelle scuole superiori. Nel corso degli anni ha incontrato migliaia di ragazzi e ragazze anche in collaborazione con San Patrignano. «Ciò che emerge dagli incontri – spiega ancora la giornalista – specie dopo la pandemia è il bisogno di essere ascoltati e di comunicare le proprie difficoltà. Le urgenze e i bisogni sono cambiati, ma il tema della tossicodipendenza è di tutte le dipendenze è sempre più diffuso, forse perché si sono moltiplicate le sofferenze dei ragazzi e delle ragazze». Sofferenza che si ritrova anche nelle pagine de «La scimmia sulla culla» e che ha condotto tante giovani a ritrovarsi madri mentre attraversavano l'abisso della tossicodipendenza.

Francesca Mozzi

## IN DIOCESI

## Il sostegno e il servizio della comunicazione

Il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, ha invitato in questi giorni ai sacerdoti e diaconi della diocesi una circolare riguardo all'Ufficio comunicazioni sociali. «Il desiderio – scrive monsignor Ottani – è di rendere le nostre comunicazioni sempre più adeguate all'annuncio del Vangelo e ai nostri interlocutori; per questo da anni la diocesi di Bologna si è dotata di un settore multimediale (Bologna Sette, 12 Pore, sito, comunicati stampa...) a servizio della missione e della pastorale. Vi chiediamo di collaborare offrendo il vostro aiuto, documentando e diffondere tramite l'Ufficio comunicazioni e, contemporaneamente, sostenendo questo servizio abbandonando a Avenire-Bologna Sette per il 2023». In allegato alla circolare diverse segnalazioni e informazioni dell'Ufficio comunicazioni sociali. In primo piano dunque la Campagna abbonamenti 2023 al settimanale diocesano Bologna Sette inserito domenicale di Avenire. È possibile sottoscrivere l'abbonamento contattando il numero verde 800-820084 o collegandosi al sito [https://abbonamenti.avenire.it](http://abbonamenti.avenire.it). Sono disponibili anche abbonamenti digitali e offerte promozionali su pacchetti cumulativi per parrocchie, gruppi, associazioni. È disponibile inoltre la nuova App per la lettura di Avenire a Bologna Sette.

Il sito diocesano [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) è costantemente aggiornato. Si invitano gli Uffici, le Zone pastorali e le realtà che ancora non lo hanno fatto ad utilizzare la propria pagina inserendo contenuti, proposte e aggiornamenti (riferimento [webmaster@chiesadibologna.it](mailto:webmaster@chiesadibologna.it)). Segnaliamo inoltre i nuovi orari di messa in onda in diverse emittenti televisive del settimanale diocesano 12Pore. Giovedì su ETV-Rete7 (canale 10) alle 22 e su Teleradio Padre Pio (canale 145) alle 17. Venerdì sull'App e sul sito di Tele Pace alle 13.30 e su Tre (canale 15) alle 17. Sabato sull'App e sul sito di Tele Pace alle 00.05 e su Tr (canale 15) alle 18. Domenica sull'App e sul sito di Tele Pace alle 6 e su Icaro IV (canale 18) alle 14. Ci si può iscrivere alla Newsletter diocesana attraverso il sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). La redazione del Centro multimediale di Bo7, 12Pore, sito, dell'Ufficio Comunicazioni Sociali (Ucs) è a disposizione per ricevere notizie, per la pubblicazione e la diffusione, dagli Uffici diocesani, dalle parrocchie, dalle Zone, dalle varie realtà e associazioni, da gruppi e movimenti del territorio della Chiesa bolognese (bo7@chiesadibologna.it), e per accompagnare la vita delle nostre pastorali, del Cammino sinodale e delle Visite pastorali. Sono inoltre possibili tirocini con crediti formativi per studenti universitari e si cerca un giovane (20-30 anni) esperto di social network per una collaborazione occasionale. È possibile organizzare eventi di comunicazione nel territorio e collaborare in varie modalità volontarie ai servizi di comunicazione e promozione editoriale dell'Ucs. Per info: [comunicazionisociali@chiesadibologna.it](mailto:comunicazionisociali@chiesadibologna.it) – bo7@chiesadibologna.it.

## CULTURA &amp; EDUCAZIONE

## Dionigi consultore del Dicastero vaticano

Lo scorso sabato 18 febbraio il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede ha annunciato che papa Francesco ha nominato Consultore del Dicastero per la cultura e l'educazione il professor Ivano Dionigi. Docente emerito di Letteratura dell'Università di Bologna, dopo essere stato ordinario dal 1990 al 2018, Dionigi ha ricoperto la carica di Magnifico Rettore dell'Alma Mater dal 2009 al 2015. Il 10 novembre 2012 Papa Benedetto XVI lo aveva inoltre nominato primo presidente della Pontificia Accademia di latinità, carica che mantiene tutt'ora. Dirige la rivista «Latinitas», sede nel comitato scientifico redazionale di prestigiose riviste internazionali ed è membro effettivo di centri studi e accademie.

## «Giussani si è fatto piccolo nelle mani di Dio»



Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo per la Messa in suffragio di monsignor Luigi Giussani celebrata lunedì 13 febbraio in Cattedrale. Il testo completo sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Oggi ringraziamo Dio per il dono di don Luigi Giussani, che in modo personale, anche per chi non lo ha conosciuto personalmente, è arrivato a noi. Per certi versi tutti lo abbiamo conosciuto. È stato sapiente perché si è fatto piccolo nelle mani di Dio, alle quali si è affidato, in cui ha creduto ed ha mostrato vivo a tanti cuori. Tutto è possibile per chi crede, afferma Gesù e ci testimonia Giussani. Lo pensiamo proprio come il padre di quel ragazzo, lui chi si è fatto padre di tanti ragazzi che voleva fossero se stessi, liberi da ciò che imprigionava il loro cuore, dalle risposte ingannevoli che non li

rendevano padroni di sé. Giussani rispose proprio come il padre del Vangelo, subito, senza incertezza, con la passione con cui lo ricordiamo e che tanto ha attratto, ad alta voce, per sé e per altri, senza timore, in un'affermazione forte della propria fede senza compromessi e ripidezze: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Sembra contraddittorio credere ed essere incredulo. La fede, in realtà, è sempre una dimensione di ricerca continua, di domanda. Chi cerca chiede aiuto, non si spaventa della propria debolezza, miseria, peccato, dei dubbi, e allo stesso tempo può affermare la propria fede. È l'aiuto di Gesù è stata proprio la compagnia. All'inizio della sua «avventura» c'era proprio il non volere accettare che tanti ragazzi non conoscessero Cristo vivo e desiderava che questo incontro li rendesse se stessi. E, come nel

Vangelo di oggi, non si accontentava di una fede che non cambia la vita. Gesù risponde spiegando che il potere lo abbiamo noi: non so posso io, ma perché tutto è possibile a chi crede!

«Credo; aiuta la mia incredulità!». Così si è liberati dallo spirito muto e sordo. Quel ragazzo non comunicava, non ascoltava e non si esprimeva, era solo. La compagnia ci ha fatto ascoltare parole nuove, piene di amore, e ci ha reso capaci di un linguaggio nuovo, diverso. E il dono della fraternità, che ha cambiato la nostra vita, ci ha fatto scoprire l'altro e capirlo, la gioia di legarsi, ci ha reso capaci di parole nuove. Giussani usava l'espressione «compagnia». Erano per lui persone concrete e che lo sono state fino alla fine. Papa Benedetto XVI definiva la compagnia dei cristiani affidabile.

Matteo Zuppi

Lunedì 20 febbraio la Messa in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo in suffragio del fondatore di Comunione e Liberazione

Con il Mercoledì delle ceneri si è aperto il periodo di Quaresima in preparazione del Triduo pasquale. L'omelia dell'arcivescovo per la Messa che ha presieduto in Cattedrale

# Ritornare al Padre con il cuore

*In questo tempo liturgico «capiamo quanto ci manca il Signore e che abbiamo bisogno del suo amore»*



Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi pronunciata nella Messa in Cattedrale del Mercoledì delle Ceneri. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

È un invito pieno di speranza quello che ci rivolge il profeta. È la Quaresima che oggi inizia: «Ritornate a me con tutto il cuore». Ci serve avere una direzione verso cui andare, e andare si fa ritrovare tutto il cuore», spesso così frammentato, diviso, contraddittorio e misero

com'è, abissi che noi stessi non possiamo riempire perché solo l'amore di qualcuno altro può farlo. Viviamo oggi un senso di incertezza, di prerietà. Tante parole e gesti ci risultano vani e questo riempie di amarezza, a volte di rabbia, a volte di ignavia. Ecco il grido del profeta ferito: la nostra disillusione, la sua parola dolce e personale scioglie le nostre trine e vince le difese: «Ritorna», ricorda che hai una casa verso cui camminare. Non farti soccorrere anche il cuore dalla carentia di speranza e di vita che stiamo vivendo. Non ti abbandonare

al male facendolo vincere. Ci serve questo invito perché sperimentiamo come facilmente si diventi uno scarto, non si valga niente, ci si renda fragili e vulnerabili tanto da dover elemosinare possibilità, dopo averne dissipate tutte. «Ritorna». Vuol dire anche «di aspetto», «desidera» che sei qui con me», smi manchi!». E nella Quaresima capiamo quanto ci manca il Signore e abbiamo bisogno del suo amore. E in realtà noi mandiamoci a Lui, tanto che ci viene incontro correndo, Padre di misericordia. «Ritorna», per aiutarci a

scegliere oggi, perché non sei solo, e se il mondo intorno è indifferente al tuo dovere. Non ti considera mai perduto! E vero: volevamo essere padroni e siamo finiti schiavi di noi stessi, individualisti che devono chiedere aiuto e non sono padroni di sé. Circondati pure da un mondo di individualisti e non di amici. Nessuno dava ghiandole a quel ragazzo, diventato uomo per le avversità della vita che gli avevano portato via le illusioni. La Quaresima inizia quando rientra in sé. La carentia già la vive. La Quaresima non è sofferenza ma liberazione da questa ricerca di primavera, di vita. Cerchiamo quello di cui noi e il mondo abbiamo bisogno: una casa, la casa del Padre, e quindi di essere figli, di avere pane in abbondanza, per tutti perché condiviso. La casa dei fratelli tutti. L'ingaggio può suggerire di restare dove si è e che tutto è inutile. L'amore lo fa tornare. Il tradimento è vivere per se stessi! Non siamo fatti per vivere da soli, troviamo noi stessi ritrovando il Padre e la casa, non da padroni ma da servi. Il Male non è l'ultima parola né sulla nostra vita personale né sul mondo

intorno a noi. Tutto può cambiare. Io posso cambiare, ciò perde quello che mi deforma, che mi rovina, come le tante dipendenze che comandano i miei istinti e le mie scelte. La persona inquietata e acciuffata, è subito, sempre insoddisfatto delle persone, perché non sa andare nel profondo del suo cuore. Le armi della penitenza ci fanno combattere il male del quale vediamo le conseguenze drammatiche. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

\* arcivescovo

**Incontro diocesano dei CRESIMANDI e i loro genitori con l'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi**

**domenica 5 Marzo ore 15.30**

**domenica 12 marzo ore 15.00**

Inserire qui la locandina o il logo della parrocchia

**Bo logna sette Avenire**

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**  
**Voce della Chiesa, della gente e del territorio**

**In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini!**  
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**

**la domenica in uscita con Avenire**

**Abbonamento annuale**  
**edizione digitale € 39,99**  
**edizione cartacea + digitale € 60**  
**Numero verde 800-820084**  
**<https://abbonamenti.avenire.it>**

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo@chiesadibologna.it  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

**Ufficio Comunicazioni Sociali**

**12 PORTE Rubrica Telegiornale**

**Bologna Sette**

**www.chiesadibologna.it**  
**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**



## «La Santa» invita a pranzo S. Egidio

**U**n pranzo quasi nuziale quello offerto domenica scorsa dalla trattoria «La Santa di Bologna» a una cinquantina di ospiti portati dalla Comunità di Sant'Egidio e dal gruppo di volontarie Il Cestino, che hanno organizzato un momento di festa per tante famiglie. «Io e mia moglie Greta» - racconta il titolare Riccardo Lelli - grazie anche ai nostri fornitori e collaboratori che hanno lavorato gratuitamente in un giorno di festa, abbiamo voluto condividere la gioia dell'inizio della nostra famiglia. Ci siamo sposati poche settimane fa e questo è il più bel regalo: la gratitudine di intere famiglie che hanno potuto passare una giornata di festa». Una grande sorpresa per la famiglia di Benedetto, un piccolo nigeriano che proprio domenica ha ricevuto il Battesimo e ha potuto vedere la sua grande famiglia intorno ad una tavola imbandita. A riempirla ci hanno pensato le gustose proposte dello chef della trattoria, trasformata in un'unica tavola allestita da Cremeria D'Azelegio, Partesa, La pasta di Camerino, Filicori Zecchin, Lavandaia La Moderna. (F.G.)



## Federculture, il rapporto 2022

**D**omani alle 16 nell'Auditorium Biagi della Salaborsa sarà presentato il 18° Rapporto Annuale Federculture «Impresa Cultura. Lavoro e innovazione: le strategie per crescere». L'edizione 2022 del volume è dedicata in particolare al tema del lavoro culturale, di cui definisce un quadro approfondito attraverso interventi autorevoli, indagini e ricerche sul campo. Il Rapporto fa il punto sullo stato del settore culturale attraverso dati, analisi e statistiche aggiornate su consumi, fruizione, finanziamenti, turismo e affronta i principali temi al centro del dibattito, indicando prospettive e proposte per il futuro. Dopo la presentazione dei contenuti del volume da parte del Direttore di Federculture Umberto Croppi, e il saluto del monsignor Oreste Leonardi, Rettore della Basilica di San Petronio, interverranno: Enrico Bittolo, Andrea Cancella, Daniele Donati, Roberto Righetti, Antonio Taormina moderati da Pierfrancesco Pacoda. Le conclusioni saranno affidate a Elena Di Gioia. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Info e registrazioni: [eventi@federculture.it](mailto:eventi@federculture.it)



## Campi famiglia del Centro Dore

**I**l Centro G.P. Dore ApS in collaborazione con l'Ufficio pastorale famiglia Bologna torna ad organizzare i campi famiglia. Dal 5 al 12 agosto a Casa Lagorai a Palù del Fersina in provincia di Trento, propongono vacanze estive di formazione sul tema «Per escursionisti esperti: in famiglia tra passaggi e crisi». Per informazioni e iscrizioni si può contattare il Centro tramite telefono allo 051 239702 dal lunedì al giovedì dalle 9,30 alle 12,30, tramite e-mail: [segreteria@centrogrdore.it](mailto:segreteria@centrogrdore.it) e sul sito [www.centrogrdore.it](http://www.centrogrdore.it). Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio, salvo esaurimento dei posti. Per agevolare la partecipazione delle famiglie numerose o con problemi economici verrà utilizzato il Fondo di Solidarietà, sostenuto da chiunque voglia contribuire. Ogni famiglia avrà la sua stanza e il suo bagno. Le giornate alternieranno momenti di formazione, preghiera, gite ed escursioni brevi, tutto in un clima familiare e di condivisione.



## Il cardinale ricorda Stanislaw Grygiel

**D**urante la Messa per don Gius- sani, al momento delle inten- zioni di preghiera, il cardina- le Zuppi ha voluto ricordare Stanislaw Grygiel, il filosofo, deceduto nel- la notte precedente a Roma, che fu allievo e dottorando di Karol Wojty- la nell'università Jagellonica e che dal santo ponte- fice era stato chiamato come docente alla Lateranense di Roma. San Giovanni Paolo lo invitò a dare vi- ta insieme a don Carlo Caffara all'Istituto di studi filosofici e teologici su matrimonio e famiglia. Era- no gli anni della Familiaris consortio, l'esortazione apostolica seguita al primo sinodo indetto da san Giovanni Paolo II. Dopo la morte di Caffara, Grygiel ebbe a scrivere di lui: «Il cardinale, come anche san Giovanni Paolo II, ha amato gli uomini nella verità e ha amato l'amore umano. Mai fu condizionato dalla paura di perdere qualcosa. Egli non si lasciava guidare che dal timor di Dio. La sua libertà, la cui sorgente scaturiva dall'amore della verità, rendeva il suo pensiero chiaro e addirittura trasparente. Caffara era incatenato alla verità come a una roccia».

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## diocesi

**UFFICIO PASTORALE GIOVANILE** Estate Ragazzi. Calendario delle date «Starter»: Lunedì 27 alla parrocchia di Medicina - Piazza Garibaldi, 17. Dalle 19,30 alle 22. La formazione è rivolta agli animatori più grandi, dai 16 anni in su. Iscrizioni <https://iscrizionineventi.giugno.it>

**CORSO BASE DI LITURGIA**: Giovedì 2 dalle 21 alle 22,30, per il ciclo «Teologia dell'anno Liturgico», incontro su «Avvento». Il corso si svolge presso la parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2). Corsi in collaborazione con la Scuola di Formazione Teologica. Info: Scuola di Formazione Teologica: [stff.it/erit](http://stff.it/erit), Ufficio Liturgico: [liturgia@chiesadibologna.it](mailto:liturgia@chiesadibologna.it)

**GIG LISBONA**: Martedì 28 febbraio si chiude la iscrizione per la Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona. Dopo tale data sarà possibile iscriversi (fino alla data massima del 30/06/2023), ma non sarà garantita l'eventualità di stare con il gruppo di Bologna già iscritto e di usufruire di tutti i servizi del viaggio. Maggiori informazioni sul sito [www.giovani.chiesadibologna.it](http://www.giovani.chiesadibologna.it)

## parrocchie e zone

**STAZIONI QUARESIMALI**: Zona Pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno. Venerdì 3 marzo alle 20,45, chiesa del Cuore Immacolato di Maria. Messa animata dai cori delle parrocchie della Zona Pastorale.

## spiritualità

**LA PAROLA E LE PAROLE**: Prosegue il ciclo di conferenze promosso dalla Fondazione Terra Santa nella Chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24). Martedì 28 alle 19 interverrà Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana, sul tema «Gli Atti degli Apostoli nella vita di oggi».

## ANTONIANO

**Baby BoFe**, «Romeo e Giulietta» di Fantateatro

Domenica 5 marzo continua l'appuntamento di Baby BoFe'. Dalle 16 alle 18 nello Studio TV dell'Antoniano (via Guinizzelli, 3) va in scena «Romeo e Giulietta» della Compagnia Fantateatro, con musiche di Sergej Prokof'ev e Francesca Fierro al pianoforte. Info: tel. 051 6493397, [www.bolognafestival.it](http://www.bolognafestival.it)



## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

#### 28 FEBBRAIO

Lenzi don Luigi (1949), Poggi don Umberto (1958), Selvatici don Giuseppe (1975), Nascenti don Racioli (2015)

#### 1 MARZO

Preti don Vittorio (1945), Bortolini don Corrado (1945), Mellini monsignor Fidenzio (1949), Sermasi don Luigi (1952), Casaglia don Ildebrando (1964), Balestrazzi don Ottavio (1986), Trazzi don Renzo (1998), Naldi don Ettore (2004), Ghini don Marino (2015)

#### 3 MARZO

Tesi don Agide (1946), Taroni don Lorenzo (1951)

#### 4 MARZO

Baccheroni don Giuseppe (1955)

#### 5 MARZO

Bianchi monsignor Ettore (1964), Franzoni monsignor Enelio (2007)

## Centro Studi Donati: l'1 marzo Messa in ricordo di don Tullio Contiero

Oggi in Sala Borsa «Note per crescere. #Connessi», iniziativa dell'Antoniano

Ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria su [www.fondazioneterrerasanta.it](http://www.fondazioneterrerasanta.it)

**GIOVEDÌ DI SANTA RITA**: Prosegue, nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2), il Giacomo itinerario di evangelizzazione e spiritualità. Giovedì 23 alle 7,30 il canto delle Lodi da parte della Comunità agostiniana, per le 8 Messa degli universitari, alle 10 e alle 17 Messe solenni con la venerazione della reliquia, il canto delle litanie agostiniane e, alla fine, l'espousizione del Santissimo, l'Adorazione e la Benedizione eucaristica.

## associazioni

**MISSIONE DELL'IMMACOLATA**: Martedì 28 alle 20, incontro online sul tema «Donne e prime comunità cristiane», con Lidia Maggi, Pastora battista; modera Anna Maria Calzolari missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe. Per info: [www.kolbemission.org](http://www.kolbemission.org) Tel. 051845002.

**SERVI ETERNA SAPIENZA**: Giovedì 2 marzo, alle 16,30 nel Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13), incontro su «La Crocifissione di Albrecht Dürer» con fra Fausto Arici e fra Gianni Festa.

**MESSA IN RICORDO DI DON CONTIERO**: Mercoledì 1 marzo alle 19,15 con una Messa presso la chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo, 7), il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero, nell'anniversario della nascita.

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT**: Oggi nell'Eremo Magnificat (via Provinciali, 13 a Castel dell'Alpe), per il ciclo «Tempi dello Spirito» incontro su «La Parola nella Liturgia». Per info, tel. 3282733925

**GRUPPI PADRE PIO**: Sabato 4 marzo alle 15,30 meditazione per la Quaresima e Via Crucis con le riflessioni di Padre Pio nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza, 59)

**CENTRO DORE**: Domenica 5 marzo alle 17 nella sala parrocchiale di Granarolo (via S. Donato, 17) si terrà il primo incontro promosso dal Centro G. P. Dore. L'evento sarà dedicato al senso della crisi come passaggio di crescita nella vita. Seguirà cena comunitaria.

## cultura

**CINEMA TEATRO DON BOSCO**: Venerdì 3 marzo alle 21, al Cinema Teatro Don Bosco in Castello d'Argile (via Marconi, 5), per la Rassegna di teatro dialettale, la compagnia teatrale dell'«Atto del Renzo» presenta «A.A.A. VEDOVA CERCASI». Info e prenotazioni tel. 333.1904780.

## CASA SARACENI



### «Arte al femminile» Artiste a Bologna nel Novecento

In corso fino al 11 giugno a Casa Saraceni la mostra «Arte al femminile». Artiste a Bologna nel Novecento, a cura di Angelo Mazza con la collaborazione di Benedetta Basevi e Mirko Nottoni. Sono presenti quasi sessanta opere di oltre venti pittrici attive a Bologna durante il Novecento, provenienti dalle collezioni d'arte e di storia della Fondazione Carisbo. Chiudono la mostra due opere di Letizia Lucchetti e di Giulia Mantasia vincitrici di Opentour 2022. Si può visitare la mostra dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18, il sabato, la domenica e i festivi dalle 10 alle 18.

**ANTONIANO - ZECCHINO D'ORO**: Oggi 26 febbraio alle 15, nella biblioteca Salaborsa (piazza del Nettuno, 3) incontro su «Note per crescere. #Connessi» per promuovere l'educazione al digitale dei più piccoli. L'evento è organizzato da Antoniano e Zecchinod'Oro. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Iscrizioni sul sito [www.antoniano.it/note-per-crescere](http://www.antoniano.it/note-per-crescere).

**CONSULTORIO FAMILIARE**: Giovedì 2 marzo alle 20,45 in via Irma Bandler, 22, incontro sul tema «Quando il figlio tarda ad arrivare». L'appuntamento fa parte del ciclo «La chiesa distratta», incontri per i genitori che cercano di diventare genitori. L'iscrizione è obbligatoria fino ad esaurimento posti telefonando al 051/6145487 o tramite mail [info@consultorioribolognese.it](mailto:info@consultorioribolognese.it)

**ASSOCIAZIONE «CONOSCERE LA MUSICA»**: Mercoledì 1 marzo alle 17,30, nella sala Marco Bigi (via Santo Stefano, 119), concerto con Ludovica Rana al violoncello e Maddalena Giacopuzzi al pianoforte. Info e prenotazioni: 331.875057.

**LABORATORIO SAN FILIPPO NERI**: Martedì 28 febbraio alle 20,30, per «Libri in scena», Ernesto Assante presenta la sua biografia di Lucio Battisti. L'incontro è moderato dal giornalista «L'atto Quotidiano» Davide Turini. L'incontro si tiene nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni, 5). Info: [oratoriospilipponi@missamaria.eu](mailto:oratoriospilipponi@missamaria.eu)

**IL GENIO DELLA DONNA**: Domenica, alle 17,30 nella Sala Zodiaci di Palazzo Malvezzi (via Zamboni, 13), per il ciclo di conferenze «Il Genio della Donna», incontro con Valentina Pozzi su «Maria van Oosterwijk, pittrice olandese di nature morte». Le conferenze sono promosse dalla Città Metropolitana, in collaborazione con il

Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

**I GIOVEDÌ DELLA CONSULTA**: Giovedì 2 marzo alle 19 la «Consulta tra le antiche istituzioni bolognesi» per «I Giovedì della Consulta», organizza un incontro online «Aristotele Fioravanti: bolognese geniale e gironiano» con Roberto Corinaldesi, professore emerito dell'Alma Mater. Per ricevere le credenziali per il collegamento viene richiesta una registrazione preliminare. Info: [erika.tumino@succedesolobologna.it](mailto:erika.tumino@succedesolobologna.it)

**TEATRO MAZZACORATI**: Oggi alle 20,30 «La serva padrona» di G.B. Pergolesi al teatro Mazzacorati (1763 (via Toscana, 19) Info e prenotazioni: 051.2804046 e al [info@succedesolobologna.it](mailto:info@succedesolobologna.it)

**MUSICA INSIEME IN ATENEO**: Mercoledì 1 marzo alle 20,30 nella sala D'ARSLab/Auditorium (Piazzetta PP. Padolini, 3), Nella sala concerti «Poeti per tastiera» con Nileni Khozyainova al pianoforte. Musiche di Skriabin, Chopin, Rachmaninov. Per info tel. 051.271932 e al [info@musicainsiemebologna.it](mailto:info@musicainsiemebologna.it)

**FRATERNAL COMPAGNIA**: Rassegna per Giornata Mondiale Commedia dell'Arte. Oggi alle 18,30 «Smasherasda» a cura di Luca Comastri. Il 27 e il 28 alle 18,30 «Mazzacorati Universale» a cura di «Mazzaglini di Fine Millennio». Gli spettacoli si tengono al teatro Villa Mazzacorati (Via Toscana, 19).

**TRACCE D'INFINITO**: Mercoledì 1 marzo alle 20,30 su E-tv-Rete 7 e in replica giovedì 2, alle 7 (canale 10, streaming [www.e-tv.it](http://www.e-tv.it)), puntata di «Tracce d'Infinito», in cui si parlerà di San Paolo in Monte, la Santissima Annunziata e la Basilica di Sant'Antonio di Padova.

**MUSICA INSIEME**: Domenica al Teatro Manzoni (Via de' Monari, 1/2), un concerto visivo con il setteo d'archi di Viviane Hagner e i mimi Bodecker & Neander. Biglietti da € 10 a € 60 disponibili presso Bologna Welcome (Piazza Maggiore, 1/E), dal lunedì al sabato dalle 9 alle 18, e online nei punti vendita VivaTicket.

## GIOVANI

**Don Matteo, incontro sulla fede e a «Le Budrie»**

Domenica 5 marzo, alle 16,30 al teatro del santuario di S. Celia Barberi a Le Budrie, si terrà l'incontro «Accresci la nostra fede» con don Armando Matteo del Dicastero vaticano per la Dottorina della fede. Invitati gli educatori e i catechisti. Evento proposto dal Vicariato Persiceto-Castelfranco.



## Cinema, le sale della comunità

### Questi la programmazione

#### odierna

#### BELLINZONA

#### 6)

#### «Gli spiriti dell'isola»

#### ore 21 -

#### «The whale»

#### ore 21 - 21 (VOS)

#### BRISTOL

#### (via Toscana, 146)

#### «Non costi vicino»

#### ore 16 -

#### 18,30 - 21

#### GALLIJA

#### (via Matteotti, 25)

#### «A letto con Sartre»

#### ore 16,30 -

#### 19 -

#### JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)

#### (via Matteotti, 99)

#### «Grazie ragazz»

#### ore 17,30

#### «Grazie ragazz»

#### ore 17,30 - 21

#### JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)

#### (via Matteotti, 99)

#### «Grazie ragazz»

#### ore 17,30 - 21

#### GAMALIA

#### (via Mascarella, 46)

#### «Il giorno più bello del mondo»

#### ore 16 (ingresso libero)

#### BRONTE

#### (via Toscana, 146)

#### «Fairytales»

#### ore 16 (VOS)

#### KORDONO

#### (via Toscana, 16)

#### «Klondike»

#### ore 19 (VOS)

#### VERDI (CREVALCORE)

#### (via Cavour, 71)

#### «Il primo giorno della mia vita»

#### ore 18,30 - 21

#### VITTORIA (LOIANO)

#### (via Roma, 5)

#### «Gli spiriti dell'isola»

#### ore 21

## «Donbass»

## ore 21,30

## PERLA

## (via San Donato, 34/2)

## «La straniera»

## ore 16-18,30

## TIVOLI

## (via Massarenti, 418)

## «Grazie ragazz»

## ore 16 -

## 18,10 - 20,30

## DON BOSCO (CASTEL D'ARIGLIO)

## (via Marconi, 5)

## «Grazie ragazz»

## ore 17,30

## JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)

## (via Matteotti, 99)

## «Grazie ragazz»

## ore 17,30 - 21



I lavori in gruppo della giornata

## I settimanali cattolici «incontrano» i social

**U**n appuntamento con i giornalisti dei settimanali cattolici della regione per comprendere l'evoluzione del linguaggio sui social per sfruttarli al meglio. «La notizia e come diffonderla oggi, tra social e web» è il titolo della giornata di formazione proposta dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici dell'Emilia Romagna, che si è svolta venerdì 17 febbraio nella sala Santa Celia dell'Arcidiocesi. All'evento hanno partecipato quaranta giornalisti delle diverse testate cattoliche regionali, insieme a don

Davide Maloberti, delegato regionale della Fisc, Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali di Bologna e Ceer e Francesco Zanotti, recentemente nominato presidente Ucisi Emilia Romagna. Andrea Cantor, giornalista e social media strategist della diocesi di Padova, ha coordinato i lavori, e ha spiegato «I social media non sono più uno strumento pratico da utilizzare al bisogno, ma sono un ambiente in cui tutti siamo immersi, ed è opportuno trovare delle chiavi di lettura piuttosto che delle strategie interpretative per

**Giornalisti e operatori a confronto e a scuola dei nuovi media e piattaforme per rinnovate strategie comunicative in un mondo sempre più digitale e connesso**

comprendere i fenomeni umani come *filter bubble* o *echo chambers*. Questi fenomeni ci racchiudono in piccoli cerchi dove tutti pensiamo allo stesso modo; dobbiamo capire come comunicare lo

stesso messaggio cristiano con queste nuove tecnologie. I settimanali cattolici sono da oltre cento anni la spina dorsale dell'informazione cattolica in Italia: è importante che, con le loro strutture e organizzazioni, capiscano come utilizzare e vivere i social». «Questo convegno per i settimanali cattolici della regione è importante perché ci aiuta a interrogarci su come cambiare» - ha detto don Maloberti. La carta è ancora forte sul territorio, ma certamente bisogna riflettere insieme su come il giornalista e la comunicazione cambiano.

Non si può rimanere ancorati al passato. È importante il dialogo con le persone, e l'incontro con loro deve essere sempre la nostra chiave di lettura». Zanotti, a margine dell'incontro, ha raccolto l'invito lanciato da papa Francesco nel discorso per la «Giornata delle comunicazioni sociali», e ha affermato: «Parlare col cuore è il messaggio del Papa ed è un insegnamento non solo per i giornalisti cattolici, ma per tutti i giornalisti. Papa Francesco ci chiede di parlare col cuore: vuol dire mettere tutto noi stessi». Pietro Solfanelli

Nell'Aula magna del Seminario, lo scorso 23 febbraio, si è svolto il «Giovedì dopo le Ceneri» dedicato al tema della speranza cristiana nel contesto socio-culturale attuale

# La risurrezione fra esegezi e serie tv

All'evento promosso dalla Fter sono intervenuti i teologi Mirko Montaguti e Andrea Franzoni



DI MARCO PEDERZOLI

**U**na preparazione dell'annuncio pasquale fra l'esegezi della Prima lettera di san Paolo a Corinzi e il trono di spade, queste l'estrema sintesi del «Giovedì dopo le Ceneri», la notte della registrazione integrale è disponibile sul canale YouTUBE della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), svoltosi lo scorso 23 febbraio nell'Aula magna del Seminario ed organizzato dal Dipartimento di Teologia

dell'Evangelizzazione (Dte) della Fter. L'evento si è aperto col saluto di Federico Badiali, direttore del Dte, seguito da quello del cardinale Matteo Zuppi che è anche Gran Cancelliere della Facoltà. Ascoltiamo con estremo interesse questa sintesi fra l'esegezi della Prima lettera pasquale - ha sottolineato l'Arcivescovo - perché se la risurrezione non c'è, non andiamo incontro alla dissoluzione, che è il passaggio finale e successivo dopo quello della fluidità». Primo relatore dell'evento è stato

fra Mirko Montaguti, docente all'Istituto Superiore di Scienze religiose «Marcelli» di Rimini e San Marino-Montefeltro, che ha proposto il tema: «Risorgeremo, ma come?». Considerando la Lettera dell'Apostolo delle Gentili ai Corinzi, è proprio nell'insegnamento dell'Apostolo Paolo - ha spiegato Montaguti - che comprendiamo come il corpo sia un aspetto centrale del mistero della risurrezione dei morti, che è a sua volta legato a quello della vittoria sulla

morte del Cristo. Parlare del corpo come direttamente interessato nell'evento risurrezione ci fa pensare ad una vita «oltre», che non può prescindere da una relazionalità vissuta in pienezza. Quello dopo la morte - ha concluso - è un corpo finalmente libero dall'angoscia che a ciascuno provoca il pensiero della fine della vita terrena, con tutto il carico di limitazione che questo provoca». Il secondo contributo di questa edizione del «Giovedì dopo le Ceneri» è

stato quello di Andrea Franzoni, docente di religione all'Istituto «Keynes» di Castel Maggiore e dottorando della Fter, che ha proposto una riflessione su «Le rifugiudicate attuali a esporre da alcune serie tv». «Nel vastissimo mondo della fantasia e dell'immaginazione - ha detto Franzoni - ho selezionato alcune di esse, fra le quali "Il trono di spade", "Upload", nelle quali appare particolarmente evidente il rapporto fra

coscienza, anima e corpo. Questa forma di arte e comunicazione infatti, al pari dei film, sono narrazioni e in quanto tali ci offrono spunti per rileggere le vicende di fede con gli occhi della contemporaneità. D'altro canto - ha proseguito Franzoni - queste serie tv offrono diversi spunti più propriamente teologici utili per elaborare alcune riflessioni importanti. Fra esse se ciascuno di noi è riducibile alla propria coscienza o al proprio corpo e, insieme, quale sia il destino di esso».

## Zuppi e il rettore dell'università di Parma «La bella scuola dove si impara da tutti»

**I**l 17 febbraio nella Cattedrale di Parma si è tenuto il secondo incontro di «Basilica e agra». Ospiti il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei, e Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, che hanno dialogato su «Chiesa e Cultura», moderati da Cecilia Scaffardi, direttrice della Caritas diocesana e responsabile di Vita Nuova. Suo l'abbrivio, da un passo di Zuppi al Consiglio permanente Cei di gennaio: la scuola è «laboratorio del futuro di un Paese», dove «investire le energie migliori e le risorse necessarie», non solo in attrezzature ma anche e di più in formazione degli educatori e docenti. L'invito del cardinale a giovani e adulti è quello di raccogliere la sfida della rivoluzione culturale in atto e a riflettere su ciò che rende l'Italia non accogliente verso i giovani stessi. Generazioni cresciute nella pace, con gli avvenimenti degli ultimi anni ha scoperto che «quel certo benessere, ereditato, consumato, ora è messo in discussione. Non è vero che "andrà tutto bene". Bologna e Parma sono attrattive per studenti dall'Italia e dall'estero, ma per trattenerli dopo occorre una lotta al precariato. «Nel rapporto coi giovani» - la palla passa al rettore Andrei - «siamo abituati a ragionare per categorie di età, ma se voglia-



Da sinistra: Zuppi, Scaffardi e Andrei (foto Vita Nuova-Parma Sette)

mo che una comunità sia per loro attrattiva, li deve anziutuoso considerare cittadini», parte di un continuum, quindi non incassarli. Cercano chi dia loro fiducia, esempi e passione. «A scuola e all'università non si devono perseguire solo la formazione e la conoscenza, ma il crescere insieme, il costruire insieme un futuro, che è di tutti». Nella fiducia si possono esprimere al meglio le proprie idee e potenzialità, «generando frutti enormi e inaspettati». Andrei riflette sul recente suicidio di una studentessa a Milano, che non ha retto il peso dell'insuccesso: «La continua ricerca dell'eccellenza, su parametri non decisi da noi, può portare a for-

Erick Ceresini

Vita Nuova - Parma Sette

## Donne, preghiera ecumenica



Foto dall'invito dell'incontro

**D**omenica 5 marzo alle 10.30 nella chiesa metodista (via Veneziano, 1) si svolgerà la Giornata mondiale di preghiera (Gmp) promossa dal gruppo donne ecumenico. La liturgia, dedicata a «Ho sentito parlare della vostra fede» (Efesini 1, 15), sarà curata dalle donne di Taiwan. La Giornata mondiale di preghiera è nata negli Stati Uniti negli anni successivi alla guerra di secessione - gli anni '80 dell'800 - dall'iniziativa di donne appartenenti al mondo della Riforma, per chiedere al Signore pace e prosperità. Uno dei principi guida della Gmp afferma che «la preghiera è radicata nell'ascolto di Dio e degli altri». In Italia l'organizzazione della Gmp, inizialmente affidata alla Federazione Donne Evangeliche, è curata da un Comitato in-

tergenerazionale composto da donne anglicane, avventiste, cattoliche, luterane, metodiste e valdesi. Ogni anno la preparazione dei materiali è affidata alle donne di una nazionale e quest'anno sarà la volta delle donne di Taiwan. Le loro «storie di fede» rivelano l'impegno disinteressato di molte donne per le proprie famiglie, per donne socialmente svantaggiate, per persone vulnerabili e per l'ambiente. Il ricavato della tradizionale colletta sarà devoluto in supporto ai bambini in vittime di violenza domestica, vera piaga di Taiwan. Il Gruppo Donne Ecumenico ogni anno inizia la preparazione della Gmp già da gennaio con incontri sul testo biblico, un percorso che arricchisce spiritualmente in un clima di crescita ecumenica.

Cristina Benfenati

## SI DEVE. SI PUÒ.

### Programma

**Saluto iniziale:**  
don Francesco Ondedei, Centro Missionario Diocesano

**Ivana Borsotto**, Portavoce Campagna 070 - «L'impegno della solidarietà e della cooperazione internazionale»

**Sua Em. Cardinale Matteo Zuppi**, Presidente Conferenza Episcopale Italiana - «L'impegno della Chiesa Italiana»

**Tavola rotonda:**  
«L'impegno della società civile e degli Enti Locali per lo 070»

**Moderatrice:**  
Giuseppina Paterniti, Direttrice editoriale offerta informativa Rai

**Interverranno:**

Margherita Romanelli, Coordinamento Ong Emilia Romagna

don Giuseppe Pizzoli, Direttore Missio Cei

Giulio Lo Iacono, segretario generale ASVIS

Massimo Pallottino, Caritas Italiana

Luca De Fraia, Forum Terzo Settore

È previsto un intervento di un docente dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Matteo Lepore, Sindaco di Bologna

Stefano Bonacini, Presidente Regione Emilia-Romagna

**Sabato 4 marzo 2023 dalle ore 10 alle ore 13, presso l'Aula don Tullio Contiero Via San Sigismondo 7, Bologna.**

